TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0683**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

683-688

Amasco . Bellone . Porzio .
Decio .
Relazioni del Giovedì grasso
del 1511 .

683

Fatto [illegible] in [illegible] l'Anno 1781

alli 28 Febraro

[illegible] [illegible]

Fatto seguito in Vdine l'Anno 1511
alli 28 Febraro
Nel Giovedì Grasso.

BIBLIOTECA COMUNALE DI UDINE

Della Parte de Guelfi, e Gibellini nella Patria del Friuli per instigatione di Antonio Savorgnano per farsi Lui Solo Grande, et sottopore il resto.

Capitolo Primo.

Nel tempo della famosa Guerra fatta per la Lega del Sommo Pontefice Giulio 2.do, Massimiliano Imp.e eletto, Lodovico XII. Re di Francia, et Ferdinando Re di Spagna, Sicilia, et Napoli con tutti li loro adherenti contro l'inclita Signoria di Venetia: Le Parti, et Fattioni de Guelfi, et Gibellini nella Patria del Friuli erano quanto mai per altro tempo fossero accese, et arrabiate. Massime per instigatione d'Antonio Savorgnano Dottor Figlio del Kav.r Nicolò, il quale per il seguito de Guelfi Plebei della Città di Udene, et anco dei Villani della Patria, con ogni ingegno, et artificio disseminando fra loro continuam.te, et ponendo in disgrazia, et odio la Nobiltà dei Cittadini, et Castellani d'essa Patria, et questo per tenere lui superati i Furlani, et in tal modo desiderando d'abbattere la Nobiltà, acciochè alcuno non ardisse contrariarti, nè pure alzare gl'occhi, nè aprire la bocca per opporsi ad alcun suo minimo cenno, assumendosi molto maggior ardimento per l'autorità concessali in tal occorrenza di Guerra per l'Ill.ma Signoria di Venetia, il tutto à buon fine, e con

speranza d'un miglior effetto, massime per congregare le Cernide dei Contadini della Patria, ponendo esso Antonio à quelle superiore, e soprainterdente, comandando, e governando quelle à sua voglia, quantunque poi per ciò tutto all'opposto ne seguisse, cioè nessun bene, et assai male, e specialmte. contro li proprij Compatriotti, cercando d'opprimere tutto il resto per se solo inalzare, et esaltare, la qual cosa patentissima ad attevare le menti dei Fedelissimi, vedendosi oppressi dalla tirannica violenza di costui molto più dell'Esercito Hostile, contro del quale esso Antonio Savorgnan in alcuna impresa mai havea conseguito alcun honore, nè Vittoria, mà sovente fugato, et rotto era stato vituperosamte. con grave strage de Villani, si come gl'avenne, à Romanso il Dì 3zo. d'Agosto susseguente, che essendo lui prima scampato, così pose il resto tutto in fuga, onde dal Co: Christofolo Frangipani Capitanio de Cavalli Leggieri Croati furono fin dentro delle Porte di Udene perseguitati con grandissima vergogna, et occisione di più di Cento huomini, e non molto dapoi à Vipulzano ignominiosamente rotto da pochi Schiavi Montanari con perdita di altretanti, et specialmente de Villani.

Del

Del Secreto, ch'hauea Antonio Sauorgnan de Villani contro li Nobili della Patria.

Capo Secondo.

Quantunque i Villani ardentissimam.te irritati contro il Sauorgnan fossero, per esser stati mal trattati per il suo Pattial gouerno, e viltà, nientedimeno però lo seguiuano si per il comandamento dell'Ill.ma Signoria, come per l'inato odio, che sempre tal Gente ignobile stimola contro la Nobiltà, et Ciuiltà et anche per la speranza della preda delle sostanze de Ricchi, delle quali li miseri sono auidissimi, massime essendo per ogni indiretto modo da Lui persuati, esser tali Gentilhomini ribelli, et in disgrazia del Stato, per rouinare con tal fraudolente machinazione l'honore, facoltà, et Vite d'alcuni de Primarij delle principali Famiglie, così dentro la Città d'Udene, come per li Castelli, e Contado di fuori, acciochè tutto il resto tremasse, nè mai alcuno per l'auuenire ardisse contradire al suo ualore essendo oppressi, et soggiogati li Capi, remanendo alla fine il resto come Pecore senza Pastore in mano di Lui; Cosa non da Huomo, nè da fedel Suddito, mà da sceleratissimo Tiranno.

Delli Complici, et intrinsici del Sauorgnan.

Capo Terzo.

Interuenendo per comun giudicio in tutti li pensieri del Sauorgnano il parere, et consulta d'alcuni Nefarij come suoi

Segretarij, e Consiglieri, li quali applaudendoli per dominar
insieme con Lui sopra tutti, infiamandoli di continuo il Cuo-
re à perniciosissimi effetti, benche nè fosse rabbiosamte acce-
so, trà quali erano universalmte conosciuti Nicolò Cheru-
-bino Figlio bastardo d'atto Savorgnano, Nicolò Zani da
Corbona, Franco Janice da Tolmezo, Riccardo di Fontanabo-
-na, Gerolamo di Melso, non però delli Consorti, Bortolomio
Bruno di Gemona, Ippolito Sudito di Valvasone tutti Dotto-
ri, Odorico Susana, Alessandro Filitino, Nicolò, et Zuane
Monticoli Fratelli tutti Cittadini d'Udene, oltre Zuan Franco
Torso, Asquino Stroianaca, Oderico Liraibero, et Alessandro
Feltrino, et qualche altro, che di questi ancora chi più, et
chi meno interveniva qual in una cosa, et qual in tutte,
per esser alle sue Consulte, et segretti, come Nicolò il Bastar-
do, Nicolò Zani, Franco di Tolmezo, Ippolito, et Zuane Mon-
ticoli; nè mancavano appresso questi alcuni Seditiosi,
et Capi de Borghesani di Udene, e dei Villani della Patria,
disponendo le cose sue per mezo di questi Capi, li quali tut-
ti erano huomini pravi, et sediciosi, che suolevano ha-
ver Seguaci, e far Compagnie, et Sette, come Asquino, et
Federico suoi Nipoti Consorti di Varmo, Simon figlio di Fran-
cesco d'Antonio, Marco de Arigoni Calderari, Raimondo de
Prodocimo, et Lancilloto Nodo, tutti Plebei di Spilimbergo
con suoi adherenti, mediante li quali più prontamte con-
seguissero il suo intento.

Come

Come il Sauorgnano perseguitaua tutti coloro, ch'erano destinati da Lui, non curando, nè stimando la Republica. —

Capitolo Quarto.

Fattosi dunque, così dentro la Città, come fuori per il Contado con tutti li suoi predetti mezzi gl'opportuni preparamenti alla rouina di tutti quelli, che il d.º Antonio Sauorgnan principalm.te odiaua, perchè non obbediuano alle sue imperiose voglie; imperochè tanti ne haueua per capitali nemici, quanti dissentiuano da Lui, ancorchè fossero diuotissimi del Dominio, perchè ogni intentione, et pensiero non uersaua in altro, che in superchiare tutto il resto, et restare Lui solo ad ogni impresa, poco curandosi della Republica, pur che dominasse à suo modo, onde mai non perdeua alcuna minima occasione per conseguire tal suo intento, anzi ogni ora gli pareua di poter operare qualche pernicioso effetto contro de suoi Nemici, e con ogni studio s'ingegnaua d'esequirlo, come fecero alla perdita di Padoua, et poco di poi essendo le cose di Stato in grandiss.ma rouina, quando per ritornar solo à disponer della Patria senza alcun contrasto, con soma astuzia se n'andò dal Magnifico Zuan Paolo Gradenigo all'ora Luog.te e datogli una Lista, nella quale erano descritte tutte le Famiglie de suoi principali Auersarij, li quali per leuarseli

dalle spalle tentava persuaderlo, che fossero tutti Ribelli; e dovessero esser mandati à Venetia per assicuratione del Dominio, la qual cosa non potendo persuader il Mag.co Luogot.e; quale conosceva tutto all'opposto per esser scoperto in diverse cose, e per Lettere mandate nell'Essercito Hostile, et rihavute da Lui, come per haver secretamente tolte, e ritenute presso di sè più volte le Chiavi d'alcune Porte della Città, per la qual cosa al fin quella di Cussignacco d'ordine di sua Magnificenza per manifesti sospetti fù con ripari di Terra serrata. Per tanto non vedendo il Savorgnano adempita la sua voglia, deliberò divulgare tal lista disseminandola per tutta la Città secondo li parve, e come qui sotto appare. Queste sono tutte le Case sospette; cioè; tutta la Famiglia di Colloreto eccetto M. Camillo, tutti li Strassoldi eccetto M. Zuane, la Famiglia dei Candidi, dei Sorghi, dei Brazzachi, et Cergnèo, della Fratina, le Famiglie di Zuccho, di Cusagna, et Protestagno, dei Bartolini, di Mattia Valentinis, di Fran.co di Ravena, Castello, et Tarcento, de Saldonieri di Monfalcone, et di Sbruglio, et Suerienti, et di queste sole ne fece mentione per non metter tanti legni al fuoco la prima volta, non già perchè non odiasse grandemente li Turriani, et la Casa di Camillo di Colloreto, et altri assai; Mà per coprir la sua falsità restando di nominarli, la qual cosa havendo

uendo fatta per calunniarli per Ribelli, et infamarli total=
mente per sospetti machinatori contro lo Stato, disseminaua
ancora di continuo trà il Volgo de Plebei, et Rustici con va=
rie inuentioni, et fraudi per suoi seguaci sceleratissimi
mille suspettioni contro i predetti suoi Auersarij; acciò=
che la Turba de Villani s'infiamasse alla loro rouina, tal
che apparisse perseguitarli da lor stessi, e non per instigation
sua, per poi rimanere più cautamente Vittorioso contro
di essi, scaricando il male sopra il comun furore per assi=
curarsi, e stare senza sospetto d'esser poi punito dalla
Sereniss.^ma^ Signoria per tali sue seditioni, e sceleratezze.

Della Rouina di Sterz fatta per istigatione del Sauorgnano.

Capitolo Quinto.

Si come interuenne prima contro Albertino di Colloreto, et
Figlioli, li quali perseguitaua con mortaliss.^mo^ odio, onde
per istigation sua essendo concitato grandiss.^mo^ tumulto di
Villani nel 1509, nel mese di Decembre, mediante li preno=
minati Asquino di Varmo, et Federico suo Nipote Capi di
tal Setta soprastanti à questo, specialm.^te^ l'anted.^o^ M. Ippo=
lito Valuason, Francesco Corbona, e Vicenzo Pozzo, li quali
infiamauano tali arrabiati Villani alla rouina di Sterpo
Castello d'esso Albertino, disseminando lui esser Ribello,
d'hauer iui molti bellici instromenti à requisitione de

Nemici contro il Dominio, doue essendo gionti, e data la fede à Nicolò Colloreto suo Figlio di non far dispiacer alcuno, mà solo voler inuestigare, e chiarirsi della verità per sodisfattione del Volgo, per la qual promessa fede entrati, non osseruando la promessa, ritennero esso Nicolò, quale poi condussero à Vdine in Casa del Sauorgnano, saccheggiando il Castello, et rouinando fin alle fondamenta, portando uia la maggior parte delle Rouine oltre ogni altro odio ancora per cupidità della preda, come Corsari, et Assassini, con più di dieci mille Ducati di danno.

Del richiamo, che fù fatto alla Sig.ria da Molti Nobili doppo la rouina di Sterpo, e come non fù per ciò castigato alcuno, mà solo fatta una Reconciliatione.

Capitolo Sesto.

Benche il principio del presente Mese di Gennaro per tanto eccesso fosse fatta grandissima esclamatione à piedi dell'Ill.ma Signoria di Venetia, e per li Colloreti, e per la gran parte della Nobiltà della Patria, dolendosi acerbissimam.te del d.o Antonio Sauorgnano, per ordine del quale era seguito il tutto intorno alla rouina di Sterpo, et quelli, che si dolsero furono questi: Il Co: Bortolomeo, e Tadeo di Porcia, Fran.co Giacomo, et Antonio Coo: di Polcenigo, Giacomo, Zuan, Nicolò Dottore,

Dottore, Alberto, et Barnaba Consorti di Spilimbergo, Bortolomio, et Valentino Consorti di Valuasone, Zuan Zorzi, et Batta di Zopata, Isidoro, et Nicolò Turriani, Gio: Batta Candido, Odorico, et Turiento d'Attimis, Batta Bartolino, Francesco Pauona, Zuane di Zucculo, Enrico Valentinis, Zuan Nicolò d'Arcano, Zuan Nicolò Caporiaco, Dario Arcoloniano, Appolonio Gorgo, Polidora Fratina, Bernardino Perso, Zuan Antonio de Torti, Antonio Brazzaco, Pietro Urbano, et Giacomo Dottore di Castello, et Fran.co di Cargneuli, li quali due ultimi, et specialm.te Giacomo copiosam.te et con grandiss.a eloquenza narrò al cospetto di quel sublime Colleggio quanti disordini, et inconuenienti erano seguiti, et haueano a seguire per la peruersità del pred.o Antonio Sauorgnano supplicando, che per gratia fusse prouisto alle sue disseminationi di discordie, et instigatione del Volgo alla totale rouina de Nobili fedelissimi di quella Patria, per modo che ogn'uno stando nel suo grado non opprimesse gl'altri, nè usurpasse l'uniuersal Dominio della med.a per esser lui sopirattante alle Turbe dei Villani, acciochè contentandosi ogn'uno della sorte, potessero uiuer sicuri sotto il Vessilo, et Gouerno del Dominio Veneto secondo il consueto, per la continuatione del quale pieni di diuotione et fede erano prontissimi esponer tutte le loro facoltà, et Vite, con tutte le loro sostanze, et Famiglie, et ogni lor forza, et tutto questo per euitare li scandali per l'auenire, che potessero occorere per tal sete, e furibonde

machinationi, nientedimeno non essendo stato castigato tal delitto, nulla giouorono le predette querele, anzi più tosto inanimorono, è diedero maggior ardimento alle Brigate di far del male, e d'andar di male in peggio, persuadendosi d'andar impuniti per l'occorenze della grandissima guerra, come per vedere intepidita la Giustitia dei Venetiani per diversi sospetti necessarij delle cose del Stato d'ogni banda oppresso da tante Potenze, solamente ancora per tal violatione essendo stato chiamato Antonio Sauorgnano con Lettere Ducali à Venetia à fine di pacificarli insieme per comandamento di quell'Eccelso Conseglio, le usò la Pace Zuppina, et bacciati da esso Sauorgnano li primarij di tal Compagnia, et rimasta la mala volontà, tutti se ne ritornarono alla Patria meno contenti di prima per vedersi esposti ad ogni pericolo, et odio de loro proprij compatriotti instigati da colui, che conosceuano mai poterli diffendere, per sin tanto, che non li mettesse al fondo la sua maligna, è tirannica natura, qual non volena sentir alcuno, che hauesse Spirito con Corpo, et maggiormente uedendosi destrutti d'ogni publica prouisione uiueuano in continui sospetti, et meritamente, secondo gl'effetti, che poi dimostrò. Imperochè restando pertinacemente ne suoi deliberati propositi, non contento il furor de Villani della rouina di Strepo, poco dipoi infiammò ancora alcun

della

della vilissima setta, et feccia delli Plebei di Udine alla rapina, et sacco della Nobiltà, et ricchezze della Città, essendoli di continuo avetto alla rovina de suoi Aversarij, aspettando solo qualche opportunità idonea à tal effetto, onde poi alli 27 Marzo sopravenendo Vigo di Perosa Contestabile con 200 Provisionati al presidio della Città, trovata l'occasione à posta fù attaccata la zuffa per alcuni suoi bravi Servitori, che teneva da 20 più del solito, come Provisionati in Casa, per li quali all'ora appresso il Palazzo fù amazzato Margante Servitore de Turriani, in gran furia scorrendo immediatam.te per la Terra etti Omicidi col seguito di molti Plebei incitando gl'altri, et eccitando al Sacco, alla rovina dei Ribelli di S. Marco, per eccitare ancora à tal effetto li nuovi Soldati, che pur all'ora facevano l'Entrata cupidi della preda, secondo il costume, disseminando, come tal cosa fusse di mente della Signoria, per la qual instigatione congregati forse da duecento Mecanici, parte dei più miserabili Mendici, parte dei maggiori Giottoni della Città per speranza del guadagno, corsero alle Case del Turriano con animo di Saccheggiarle, come le saria successo, perchè havendo cominciato à combatterle, e non essendo dentro alcun preparamento sufficiente al contrasto, senza dubio le haveriano rovinate, se non fosse stata la providenza del Clariss.mo Luog.te, quale spogliato in Giup-

pone

pone con l'armi in mano per conservatione dell'ho=
nor suo, et della Republica, et bene dei Sudditi, animo=
samente ovio' à tal perniciosissima furia con l'aiuto
di Matteo del Borgo Contestabile, proposto alla guardia
della Piazza con 200 Provisionati, et da Vigo da Perosa
con la predetta Compagnia, dove s'era ridotto tutto
il resto della Città, e la maggior parte armati à tal
spettacolo, onde per all'ora s'aquietò tal Scandalo.

Della 2.da Querella fatta per Aluise Turriano, et altri Compagni alla Sig.ria di Venetia contro il Savorgnan, et un altra Reconciliatione.

Capitolo Settimo.

Per la qual cosa essendo li Turriani per tal modo liberati
dal predetto furore, subito se n'andorono à Venetia Al=
uise con alcuni suoi Parenti, et Amici dei Principali,
come Teseo Colloreto, Zuane Candido, Giacomo di Castello,
Enrico Valentinis Dottori, Francesco Cergneo, Giacomo
di Spilimbergo, il Co: Bortolomio di Porcia, Francesco
Panona, Zuane di Zuccho, dolendosi assai alla pre=
senza di quell'eccelso Conseglio, che non ostante la Pace,
e conciliatione fatta fra loro, et Antonio Savorgnano
in

in ordine pure à suoi Comandi due Mesi auanti, niente di meno per instigatione di esso Sauorgnano erano stati in tal pericolo, che mai altri Sudditi del Dominio Veneto, in modo che potéa ben dirsi, che quell'inclito Stato hauea perduta la sua Virginità questa uolta, e che mai più si poteua predicare, come per tutto il mondo si soleua, che sopra ogni altro Dominio tutti erano liberi, et sicuri con le loro Persone, Famiglie, et Facoltà sotto la Serenissima Signoria di Venetia, che era stata la maggior prerogatiua di sua Sublimità, la quale per rabbia d'un tristo Ribelle loro, secondo gl'haueano constato, et di nuouo constaria chiaramente, hora era del tutto perduta, dal che si ragioneria d'ogni banda con grandissimo improperio della gloria de Venetiani; onde supplicauano, che à Loro piacesse con la solita sapienza, e Giustitia prouedere talmente, che potessero star sicuri, et che li tristi, et scelerati non hauessero ardire di ruinare quelli, che uoleuano uiuere quieti, e pacifici, essendo così enormi li delitti lasciati impuniti. Le quali cose udite dal Serenissimo Senato, fù data loro benigna risposta con larghe promesse d'acquietare tali cose in tal modo, che mai per l'auenire si uederia più un minimo cenno, et alfine hauendo chiamato, e fatto uenir à Venetia esso Antonio Sauorgnano, un altra uolta al suo cospetto fù fatta una nuoua Reconciliatione frà loro, abbracciando il Sauor=

grano li predetti Nobili alla Gatesca, e talmente fù all'ora amorzata la rabbia con poco contento, et sodisfattione degl' offesi, quali conosceuano l'impunità di tal eccesso facilmente poter causare un molto maggiore alla loro rouina; Niente di meno prima per esser atticurati da tanta Signoria, se ne ritornarono di nuouo à Udine, hauendo però Aluise Turriano profetizato alla Signoria pronunciando, che non essendo stata fatta altra prouisione da Sua Sublimità, teneua per certo, perseuerando il Sauorgnano impune nelle sue frodi, un giorno con qualche sua machina lo faria amazzare, tal che doppo morto, non più lui, mà la Moglie, et li Figli ueniraano ad implorare agiuto, e Giustitia ai piedi di sua Celsitudine, nel qual ritorno alla Patria, Aluise Turriano pred.° con Girolamo Colloreto, Enrico Valentinis Dottori, Fran.co Pauona, et Zuanne Zuccho con altri loro Compagni, et Serui al n.° di circa 12 parte à Cauallo, et parte in Caretta, passando per la Villa di Mala Zumpichia fù data loro la Caccia da Villani di quel luoco, perchè si erano prima lamentati di quelli, che erano stati principali à saccheggiare, e minare stesso, li quali Gentilhomini, ch'erano ben à Cauallo, se non fossero fuggiti à Valuasone, sariano stati mal trattati da essi Villani, ch'erano da 200 tutti armati. Le Carette ueram.te con li Fami=
gli

gli scamparono alla volta d'Udene, et benche anche di questo ne fusse stato richiamato alla Signoria, niente di meno non se ne fù fatta provisione alcuna, perche il detto Antonio Sauorgnano persuadeua Sua Serenità con li mezzi de suoi Protettori dei primi Senatori di quel Stato, li quali del continuo insisteua, che la fede, et conseruation della Republica loro consisteua solo nei Villani, et Plebei, et quel che faceuano procedeua per lo più dal mortal odio, che portauano alla Nobiltà per conoscerla Ribella della Signoria, per modo che pareua esso Sauorgnano haueli tutti acciecati con sue blandicie, et frandi, à tal che era più creduto alle sue bugie (quantunque perniciossissime al Dominio) che alla verità di tutto quel resto, in tanto che tutta Venetia era persuasa non esser il più fedele à questa Republica nel mondo, che Antonio Sauorgnano, si che ciascuno, che dicena la verità contro di lui, subito era tolto per sospetto, et in disgratia, come hauesse mal animo contro il ben publico.

Come il Sauorgnano prese una parte nel Conseglio di Udene di far 200 Caualli Leggieri à diffesa della Patria sopra le Borse priuate per mostrarsi fedele à spese de suoi Aduersarij.

Capitolo Ottauo.

Di poi per render ancora più sospetti gl'Auersarij suoi, quali

per hauerli inuitati tante uolte sapeua dispiacerli cordialm.te
i suoi andamenti molto ben da loro conosciuti, detto Sa-
uorgnano pose una parte nel Conseglio di Udine, che con
il Stipendio de priuati Cittadini si conduciessero 200 Ba-
lestrieri à Cauallo per diffesa della Patria, pensando Lui
ialunniar la Nobiltà, la qual per la ricchezza sua ha-
uea à tolerare tutto il carico, et per ciò contrastandoli,
non per displicenza del ben publico, mà solo per la ziza-
nia, che costui con ogni astutia andaua spargendo, ha-
uesse ad essere più sospetta al Stato, onde essendo presa
la parte per il gran numero della tenua Plebe, come quel-
la, à cui poco, ò nulla toccaua di tali spese, et condotto
all'impresa per Meti q. il Kau.r Enea d.o lo Capina, e
tansati uno in uno li Nobili, e Ricchi Cittadini à suo libi-
to per sei de suoi seguaci artificiosam.te à ciò preposti;
cioè Fran.co Torso, Asquino Sbroiauaca, Oderico Susana,
Pietro Corbello, Zuane Fagagna, et Zuane Cocatello, tutti
poi per la Peste morti, eccetto l'ultimo; di poi riscuo-
tendosi il dinaro, ne fù fatta mormoratione assai da
molti Principali, che per tal modo indiretto si uiolentasse
la priuata libertà, come anche le facoltà de Cittadini, in-
ducendo nuoua soggettione nella Città oltre il solito, et
contro ogni antica imunità, essendo stato sempre il con-
sueto con il publico dinaro, e non priuato farsi simili
pro=

provisioni, per la qual cosa, acciochè nell'auenire non causasse per questo cattivo principio qualche perniciosa corruttella, sì per la publica libertà, come per discoprire la fraudolente machinatione di tanto tristo; non perchè non li piacesse ogni ottimo preparamento alla commune diffesa, e tentavono d'oviare tall'ordine, e convertir ogni spesa sopra il petto della Communità di Udine, quale era assai grande di 4000 Ducati, per tior via ogni richiamo, et per maggior sodisfattione d'ogn'uno gl'infrascritti Zuane Candido Dottor, Savonicevo Savonieri, Martino Valentinis, Fran.co Pavona, Ant.o, et Pietro Brazzachi, Daniel Arcoloniano, Fran.co de Cergneu, Sebastiano Montefalcone, et Nicolò Fineo, li quali però non hauendo potuto ottennere il loro intento à Venetia (tanto era il fauor di costui) furono per forza astretti à dar fuori la loro rata, cosa, che di memoria d'huomo mai più si ritrouaua esser stata osseruata in la Patria, quantunque senza nessun dubio, et loro, et molti altri de più Ricchi, e Nobili hauessero prontissimam.te esposta ogni loro facoltà, e sangue alla diffesa della Republica, quando fosse stato tenuto altro modo, che questa diabolica inuentione di Sangue, et perfido Ribello, et Ribello, quale cercaua con sua conseruatione attossicare il resto contro il Stato, non essendo ancora da tutti ben conosciuti, come di poi li suoi falsi trattati, anzi reputato all'opposto, sì bene sapeua conuertire il nero in bianco,

e con questi mezi uedendosi il Sauorgnano tanto fauorito, e parendoli di poter fare ogni cosa à sua uoglia, e di poter rouinare impune, secondo che per l'auanti gl'era stato comportato, li suoi Nemici con uilissimi Plebei, et Rustici della Patria (com'è predetto) fatte le debite preparationi à si notorio intolerando assassinamento, promouendo alcuni dei Capi prenominati, condusse ancora à quest' effetto nuouamte da Venetia, et altri luoghi circa 50 Braui, dandoli danari à piacer loro, e promettendoli di farli Ricchi di Bottini, dei quali prima circa 20 ne furono menati à Spilimbergo dalli antedetti Popolari del Zuoco suoi seguaci per fare del male, doue essendo alloggiati in diuerse Case occultamte, è ciò peruenuto all' orrecchia de Consorti, et per tanto fatti uenire secretamente di Notte uerso la Rocca di Zoppola, et Fana circa 200 Villani, furono serrate le Porte della Terra; La mattina intesa tal prouisione, dubitandosi i Braui della loro salute, impetrarono un saluo condotto, et subito fatti uenire alla Presenza dei Gentilhomini in detta Rocca, furono da loro bruttamente ripresi, dicendoli, che meritauano la Forca, mà che per esser Forastieri gli uoleuano usare Vrbanità, licenciandoli di là alla più corta, li quali partiti, et giunti poi à Vdine s'accompagnarono con degl'altri, che erano auinati al Comando

mando del Savorgnano, doue scorrendo per la Città, ogni altro giorno brauauano contro gl'Auersarij di esso per modo, che al fin di Xbre amazzarono un Seruitore di quelli, et la notte dell'Anno nuouo, assaltato Nicolò Maria Colloreto, andando fui in compagnia di Nicolò Caporiaco à Casa sua, crudelmente l'uccisero; nel qual giorno facendo l'Entrata in Udine il Clariss.mo S. Aluise Gradenigo Luogot.e, giunto alla Porta di Posciole, spezzatesi, et rotte diuerse Artiglierie nel scaricarle, furono miserabilmente strazziati tre dei Circonstanti, et un altro percosso da un Quadrello sopra la Testa, cosa reputata per pessimo augurio, si come alla fine gl'effetti lo dimostrarono. Fù ancora amazzato un Monaro delli Portestagni, et il giorno dell'Epifania, trouato all'improuiso senz'arme Francesco Candido d'anni 16. benche di uiril animo, ferito, et perseguitato da 7. di loro fin dentro alla sua Corte talmente, che eccitarono li Sudditi Nobili à far conueniente preparatione alla loro difesa; massime uedendo ogn'ora, che essi Braui in frotta gl'incontrauano, et aprendo le Cappe, li mostrauano le Spade nude per spauentarli, acciò cedessino; onde mandato per parte di tutti Teseo Colloreto Dottore à Treuiso, et Sebastiano Montefalcone à Gradisca, e Monfalcone, condussero anche loro 50 Fanti,

quali divisero secondo la facoltà tra essi per far resis=
tenza al Traditore, il quale vedendosi havere contrasto,
per assassinarli ridusse Bartolomeo suo Servitore Padoa=
no intrinseco d'un altro Servitor Padoano di Francesco
Pavona, che à guisa d'un Simone all'eccidio di Troia,
finse d'esser affettionato ad essi Nobili intinuandoli ogni
giorno più, che si fidorono di lui per l'utilità del continuo
ricevuta da loro, onde riducendosi secretamte. ora da Al=
vise Turriano, ora da Zuane Candido, imperochè con que=
sti soli si discoperse, mostrandoli di palesare tutti li pro=
getti del Patrone, mescolando alcune verità per persua=
derli, e predicandoli, che il Savorgnano volesse far veni=
re, di gran Gente in Udine armata, benchè lui havesse più
paura, et volena poi con sua riputatione far la pace
coi suoi nemici, però stessero di buona voglia, ne si
dubitassero d'alcun tumulto, perchè ad ogni modo segui=
ria la Pace, qual cosa egli disse, acciò essi Nobili con=
fidandosi in ciò, che à loro era persuaso, non facessero
alcun preparamto. alla diffesa, overo non s'attenessero
per vietare il pericolo, come fecero. Conosciuto dun=
que il Savorgnano li suoi Aversarij saper ciò, e rima=
nersi in ozio, all'ora gli parue di poter sicuramte. con=
seguire l'intento suo; onde per dar ancora maggior co=
lore alla cosa, andò à Marano, fingendo provedere à cer=
ti

ti à certi ripari, che ivi si faceuano, doue fatto il tratta=
tato con li suoi complici; dei quali il principale era Fran=
cesco Janise; et dimorando ivi pochi giorni, ritornò à Udi=
ne, secondo l'ordine dato, et subito cominciò à fare al=
cune congregationi di Villani armati, disseminando il pe=
ricolo, che instaua delli Tedeschi; quali Villani in diuerse
Zurme ridusse nella Città, lasciandone però la più parte
nella propinqua Villa di Copirlis, della qual cosa dubitan=
dosi più li suoi nemici di fuora, che quelli di dentro, i qua=
li riposauano sopra il riferito del pred.º Seruitore, et
Traditor Famiglio, facevo ancora loro preparamenti di
Gente armata, et specialm.te di Giacomo Spilimbergo, qua=
le con 100 huomini si mise in ordine, et più di 50 Ca=
ualli apparecchiati alla diffesa de suoi Parenti, et Ami=
ci, et ciò fatto scritte ad Aluise Turriano suo Cugino, et
à Zuane Candido suo Cognato, et non restando però li
Nobili della Città per maggior sicurezza di promouer
il Clariss.mo Luog.te à prouederli in tanto iminente peri=
colo, à requisition de quali, dubitandosi ancor lui di
qualche gran scandalo, del tutto auisò l'Ill.ma Sig.ria
Di poi fatto per un Proclama in esecutione di Lettere dell'
Eccelso Conseglio di X. à posta mandate, che sotto pena
dell'indignatione, et Forca, ogn'uno deponesse l'armi,
che fu il Lunedi auanti la Zobia Grassa, et non per ciò

dubitandosi, fatte deponer il Sauorgnano alli suoi, anzi il Martedì, essendo uenuti molti Villani à squadre gridando, Sauorgnani, Sauorgnani per Udine, contro la forma del pred.° Bando, molti Cittadini de primi suoi seguaci si mossero, et andando dal Clariss.mo Luog.te pregandolo, che uolesse all'iminente pericolo rimediare: onde il Mercordì doppo desinare, essendo fatto uenir à sè in Castello il Sauorgnano, con ogni suo ingegno, et arte lo persuase, che à compiacenza non tanto sua, mà dell'Eccelso Conseglio di X, del quale così per Lettere dimostraua esserli comandato, uolesse di nuouo reconciliarsi coi suoi Nemici, et però essendosi alle ore 22 in circa ridotti nella sua Sala i Deputati, et Degani della Città con gran copia di Cittadini, e Popolari, chiamati ancora gl'Auersarij, et separatam.te in una Camera esortati al medemo; alla fine gli congiunse insieme con il Sauorgnano in un'altra Camera, doue lui era facendo molte amonitioni, e parole piene di carità; doppo le quali Antonio Sauorgnano con finta obbedienza bacciò, et abbracciò d'uno in uno, Aluise Furiano, Gio: Batta Candido, Teseo Colloreto, Fran.co di Cergneu, Zuan Lunardo Fratina, con somma dimostranza d'ogni banda di uera reconciliatione, et pace, et non senza lagrime d' d'alcuni di loro, e dolce tenerezza del Clariss.mo Luogot.te; che

che al simile gl'abbracciò. Ciò fatto tutti di buona uo-
glia in compagnia del Rettore discesero del Castello per alle-
grar la Città, uedendoli per le contrade unitamte passeg-
giare al consueto, del che ne fù auisata l'Illma Signoria,
perche la sera meda essendo ridotti in Casa di Mada Maria Sa-
uorgnana, doue si danzaua suonando di continuo il Cla-
uicimbano, et in consonanza cantando degnamte Mada Lu-
cina sua figlia bellissima donzella, et uisti alquanti balli
fin al tardi, nel ritorno amoniti dal Sauorgnano non sen-
za nuouo sospetto, che facessero stare al segno i loro segua-
ci, acciò non seguisse qualche discordia, promettendoli si-
milmte di mandar li suoi fuori della Città, et questo (per
quanto lui diceua) perche certi giouani de suoi Auersa-
rij haueano beffati alcuni suoi Villani, quantunque non
si trouasse per certo, et uedendo restar il Sauorgnano à
Casa, ogn'un di loro alla più breue si ridusse al suo allogia-
mento, dubitandosi di simulata pace, lasciando discor-
rere al Magco Rettore con gl'altri, et in quella sera restato
Teseo Colloreto à Casa d'Aluise Turriano, et gl'altri com-
pagni, et iui hauendo cenato, conferito di tal cosa in-
sieme, Teseo dettando, et Aluise scriuendo una Lettera
per mandarla à Spilimbergo al predo Giacomo in rispo-
sta della sua, dicendo ancora per la nuoua reconcilia-
tione, che lo auisauano, acciò restasse di mandar à Udine
alcun Suddito, mà li tenesse apparecchiati ad ogni occo-

ranza, che succeder potesse, dubitando tal reconciliatione esser fallace." Le formali parole di questa scritta erano queste.

Laus Deo. Utini 26 Feb.° à hore 24. di Notte.

M.r Giacomo, et M.r Hieronimo Cugini honorandi, per il presente Lattore hò riceuuto due uostre Lettere, à tutti noi al solito gratissime per gl'auisi, et offerte uostre, con cui intendemo, et à consideration uostra ui auisemo, che quella Bestia d'Ant.° Sauorgnano per alcuni buoni Famigli, che nuouam.te hauemo trouati, era posto in tanta fuga, che non ardiua mostrar il Volto. Fece tutte le forze per questa mattina di far uenire per più uie forti 800 Villani per metter terrore, et di questo erimo per darue notitia quando giunse il Nuncio Vostro; ma Noi intendendo la mente di questo Christianello, subito si preparassimo con li nostri Amici talmente, che altro non si desideraua, se non che si fossimo appicciati con lui, che hauerosti sentito le belle, et à Voi girate facende; ma lui se n'auorse, e però andando dal Magnifico Luog.te procurò, che Sua Magnificenza ne astringesse à rimetter le armi, acciò queste cose non andassero più auanti, et cosi Sua Mag.za mandò per noi, et uolle li facessimo promessa di non offenderси l'un, l'altro

l'altro, e così per convenienti rispetti fu fatto, benchè credo sarà di poca durata, et questi spormachi hanno fatto non solum per filo, mà etiam per darsi reputatione, e spogliar tutti Noi altri, et Voi, d'ogni potere, et reputatione, perchè questo Mag.co Luog.te intende lo tutto; si chè Sig.ri Carissimi bisogna stare cogl'occhi aperti, et tutti uniti, che occorrendo, ad ogni cennò potiamo l'un l'altro soccorrere. Sapete quanto importa per l'universal bene; così Noi di quà stiamo pronti ad ogni nostro bisogno, et richiesta, e del tutto vi ringraziamo; Io voglio ben dire, che questa volta hà aquistata poca reputatione, che nessuno di questo Popolo non se ne hà mosso, anzi gl'hà dispiacciuto. Per hora si riposiamo per parlarsi à bocca, et per questo non bisogna arrestare i preparatini, e star attenti. Benè valete, e raccomandatici à tutti quei Magnifici Consorti.

Aluise Turriano.

Magnifico Dño Hyeronimo, et Consortibus de Spilimbergo Affinibus honorandis.

E perchè dificilissima cosa è à guardarsi de Traditori, essendo frà 12 Apostoli un Giuda, ritrovossi quivi esser uno di cattiva sorte, di cui fidandosi non si schivavano punto, massime per esser beneficato da loro, quantunque mangiasse d'ogni banda, qual havendo visto,

et

et osservato il tutto; e specialmente una Letteira data
ad un certo Beltrame Portinaro della Rocca di Spilimber=
go con ordine, che la Mattina nell'aprir delle Porte
di Poscole se ne partisse per portarla al Patrone. onde
senza dimora quato, quato, cioè ascosamente si ritirò
dal Savorgnano, di parte in parte manifestandoli quan=
to, che dalli suoi Aversarij era stato detto, et fatto, la
qual cosa subito intesa, Satanasso finì d'inspirarlo,
et fare precipitare lui con tutti li suoi, come fece.
Imperciochè all'ora pensando liberamte. poter esequire
quel, che per l'avanti haveva machinato, trovando li
suoi Nemici all'improviso, che riposavano sopra la
Pace, senza dimora mandò buon ordine (per quanto
fu mormorato) à Msr. Aluise da Porto Vicentino suo
Nipote (capo di 50 Balestrieri à Cavallo in Cividale d'
Austria; che approssimandosi alla Città di Udine all'
aurora, fece dimostranza fussero stati Tedeschi,
che cercavano entrare con intelligenza degl'Aversarij;
quali sempre calunniavano come Ribelli, et ciò per lui
prontamte. fare, per esser lui Autore d'ogni sua pen=
sata. La Mattina seguente, che fu l'orribil gior=
nata della Giobia Grassa in la Città di Udine alli 27.
Febraro 1511. All'Alba uscito il Savorgnano Scariot
fuora della Porta d'Aquileia, perchè di quella banda
(per

(per quanto fù detto) fù discoperto Aluise da Porto predto:
con diuulgare per la Città, che fussero Tedeschi venuti
con fermo proposito di tradirli con circa 50 Caualli
delli suoi senza Compagnia alcuna, eccetto di Zuane
Monticolo, che ogni ora lo seguitaua, e da 1500 Villani,
alquanti Popolari armati tutti come alla battaglia,
facendo di voler ouiare, et andar al contrasto de Ne=
mici, et fatta una volta, come sopra, vedendo di tal cosa,
nè però trouando alcuno, se non il predetto da Porto fin
all'ora del desinare, ritornò per la medesima Porta ac=
compagnato dalle Zurme, che gridauano Sauorgnani, Sa=
uorgnani, et essendo questa mattina per ciò leuata tutta
la Città in Arme, suonando di continuo la Campana di Ca=
stello, et la più parte delle Campane della Città à martel=
letto senza comandamto: del Clarissmo: Luogt:, solo per ordine
Dato dal Scariot, serrate le Boteghe, et andati alla Guar=
dia delle Mura secondo l'usanza per l'antedta: suppositione
che era sparsa per tutta la Città da alcuni dei Capi della sua
fattione à posta per concitar il Popolo, insieme coi Villani
alla sedizione, promettendoli dare à sacco tutta la Nobil=
tà degl'Auersarij, onde erano infieriti come Cani alla Cac=
cia, aspettando si dasse fuoco alla Bombarda, e si rilasciaſ=
se la Battaglia al mal fare; per modo che à pena poteua=
nò dimorare doppò desinare per esequire sì abomineuole

sceleritá, perché giunte che furono alla Casa di Giacomo di Castello appresso lo Borgo, alcuni di loro corsero den=tro á sacco, á sacco, á fuoco, e fiamma, doue il Sauor=gnano dismontando in fretta di Cauallo, li vinoció, et feceli desinare, et in tal guisa ritardare, che hauesse=ro tempo tutti gl'altri di scampare dalle loro mani, per far dimostrattione, che tal cosa procedesse á furor di Popolo contro sua voglia.

Come il Sauorgnano Scariot voleua escusarsi sopra il furore del Popolo, quantunque ne fusse lui l'Autore, dando una Lista á suoi Carnefici di quanto vole=ua, che esequissero.

Capitolo Nono.

Perché ogni sua inuentione erá di dar tal rouina, con de=notare, non hauer potuto ouiare tal furore dei Villani contro dei Ribelli del Dominio mossi per zelo dello Stato, acció li succedesse impunito tal euetto, quantunque in vero prima, che ritornasse dentro della Cittá, ha=uesse chiamati secretamte. á sé li principali suoi Car=nefici, ordinandogli quanto li piaceua comettessero, dandoli una Lista, in cui erano notate per nome le Fa=miglie

miglie de suoi Auersarij con distintione, che alcuni fos=
sero saccheggiati, altri arsi, altri uccisi, facendo à No=
mi un segno con una di tre Lettere, cioè B. A. M. signi=
ficando il B. Bottinare, l'A. Ardere, M. Morire, et que=
sto fù poi manifestam.te scoperto, essendo stato uisto più
uolte legger tal lista nel procinto del Maleficio, esequen=
do più di quanto trouauano scritto. Oh assassinamen=
to non tollerando da si giusto Dominio! Amorzata
per tal rispetto la prima furia; Giacomo di Castello subito
montato à Cauallo se n'andò fuori della Terra, et giun=
to alla Porta di Cussignaco, la fece aprire dicendo por=
tar Lettere alla Signoria in gran fretta, benche subito
corresse uno di dentro gridando, che non aprisse; man=
dando però auanti il suo partire una Lettera ai Turria=
ni, auisandoli di quanto era intrauenuto, e come si par=
tiua dubitandosi di quello succedesse, consigliando li me=
demi à fare l'istesso, onde si tolsero uia alla più corta,
quali subito insieme consultato, et dato di ciò notitia
agl'altri, hauendo già insellati i Caualli per leuarsi,
massime per consiglio di Fran.co Cergneu, qual diceua, che
non partendosi, quella haueua ad essere una brutta
giornata; mà al fin pure restorono per dissensioni di
Tesco Colloreto, che diceua, come anco Ant.o Sauorgnano
dichiaraua di quanto scorno lor saria partendosi, mo=

strando di lui hauevo paura, e non fossero sufficienti al contrasto di modo, che perderiano ogni loro riputatione. Essendo in questo mezo giunto à Palazzo il Sauorgnano, doue era il Mag.co Rettore con diversi Gentilhomini, et altra Brigata, e non uedendo iui alcuno dei Principali, che lui cercaua con fermo proponim.to di farli ammazzare publicamente in Piazza per quanto poi lui medesimo manifestò, s'accostò ad otto Guogot.e tutto pieno di furibonda fantasia, secondo che li suoi mouimenti interiori apertam.te dimostrauano, intendo persuadere à far grandi le anted.te suspettioni de predetti Caualli Ottili, quali, se pur furono, erano pochi, et solo per scaricare, al solito l'affogaua non sapendo esprimere quello, che uoleua, perchè etiandio d'animo deliberato, ancora li pareua mille anni di mandar ad effetto il suo pessimo intento, per il che dubitando di qualche grandissimo tumulto, premunito Camillo Colloredo, esser in quel luoco udito Batta Porto à dir à Hieronimo Raimondo, che sarà ora apunto, che il Sauorgnano faccia trucidare i suoi Nemici, il qual però subito si ritirò in Castello, doue occultam.te si conseruò in Casa di M. Antonio de Dottori Capitano del Clariss.mo Guog.te, essendo partita la Nobiltà della Piazza per andar à desinare, esso Antonio Sauorgnano ridotto à Casa sua con quelle

Genti

Genti d'armi, apparecchiate le Botti di Vino nelle sue Corti et distese le Tavole ripiene di crapula; si fattamte gl'ingurgitò, che haveriano offeso Christo in Croce, e quando li hebbe ben satolli, lasciando buon ordine; secondo trà lui haveva deliberato, et alcuni suoi Capi di tal furore, finse d'andar dal Presidente per dimostrar di voler oviar con suo mezzo alle Seditioni Popolari, come che non li potesse metter in freno da sè stesso, acciochè in Castello non paresse tal cosa procedere per suo difetto. Essendo andato dunque da Sua Magnifza: per fare qualche provisione, dove giunto, principalmte: cominciò ad assicurarsi, non poter lui oviare al Popolo concitato contro li sospetti Ribelli del Stato per gelosia, quali tutti si movevano, volendo scaricare sopra il Rettore, che lui li raffrenasse, mostrandoli tuttavia la Lettera del Turriano, e dolenti grandemte:, che lo improperasse, e non fosse ievamte: reconciliato la sera precedente; rispondendoli il Magco:, che l'havea per chiaro, essere in potere d'esso il concitare, et mitigare ogni scandalo, pregandolo, et imponendoli da parte dell'Eccelso Conseglio di X. che facesse deponer le Armi, et cessasse ogni furore per ben della Signoria; Niente di meno per l'ordine lasciato a Casa, cioè, che mentre lui stava in Castello fussero fatte le furie possibili contro li suoi Nemici, acciò non paresse Autore di questo, subito per la Crapula fù dato principio ad azzuffarsi con li Turriani per un intrin=

seco de suoi seguaci chiamato Tempesta da Venzone, partendosi di Casa Sauorgnana s'approssimaua con 4. Armati, uedendo Nicolò Turriano Giouane ardito, et Zuane Candido suo Cugino con due Seruitori auanti la lor Porta, questi discorrendo presso loro per attentarli; e non uedendo alcun mouimento, poco doppo passato il d.° Tempesta ritornò con gran furia à tirargli un spiedo al collo ributandolo in dietro, tal che l'haueria passato di banda à banda se non fosse stata la Corazza, et ciò sentendo gl'altri compagni, che giocauano frà loro, all'improuiso cominciarono à gridare Arme, doue essendo già attaccata la scaramuccia, li Capi di d.i Villani, e Plebei, che non aspettauano altro, che per il desiderio della preda, gridando à Sacco, à Sacco, alla rouina de Ribelli, fecero un rabbioso concorso d'ogn'intorno, con ferro, e fuoco assalita la Casa Turriana sonando in quel punto la Campana di Castello à martello à posta, per dar segno à tutti, che corressero alla total rouina degl'Auersarij. Vedendo quei pochi, che erano nella d.a Casa Turriana, che non puoteuano fuggire per alcun modo, facendo buona difesa, e dubitando non si potesse preualere, Nicolò Cherubino Bissardo con alcuni altri andò in Castello, et aperte per forza le Porte della Torre delle monitioni della

Signoria

Signoria, e tolti fuora assai Barili di Polvere, e Balle
lote, cauandoni ancora dei Falconetti, et conducendoli
giù del Castello, con quella Polvere affogarono la Porta
de Turriani, essendo pure ripulsi con sassi, et aqua
bollente Zettata dalle Fenestre della Casa di Zuan Batta
Candido posta all'intorno, strenuamte adoprandosi in
questo Andrea da Veggia, smorzando il fuoco con alcu=
ni Fanti seco, dipoi scaricando li Falconetti contro li
Turriani, al fin fuggirono, che per esser pochi non
era possibile contrastassero à tanta furia; imper=
cioche erano da 3000 Villani armati, et altri Plebei,
perche la maggior parte della Plebe era leuata in Ar=
me, parte per saccheggiare li Ricchi, parte credea in
aspettatione, che questo partorisse tanto furore. Nella
Casa Turriana erano gl'infrascritti, quali doppo la Pa=
ce fatta la Sera precedente per il Traditore si riposa=
uano in tranquillitade, secondo l'usanza del giorno
di Giobia Grassa, essendo ridotti insieme à disinare
senza sospetto di sì assassinesca Machinatione, anzi
aspettando d'andar allegramente alla Festa: Isidoro,
Aluise, et Nicolò Turriani, Teseo Colloredo, Francesco
Cergnèu, Zuan Gonardo Fratina, Appolonio Gorgo, Zuan
Battà Candido, Antonio Arcolouiano, Felice Montefal=
cone, Ercole, Hieronimo, Franco, et Alessandro Portessagni;

Bernardo Pauona, la più parte giouani, et altri Fami=
gli, e Ragazzi al numero di 78. in tutti, li quali al primo
assalto ueduto, deliberarono quasi insieme di montar à Ca=
uallo, et andar alla uolta di Venetia, hauendo la commodità
d'uscire da 9. parti di quella Casa, mà disconsigliati da
Teseo Colloreto in sua mall'ora restarono, quantunque il
Cergnèu perseuerasse nella sua opinione di fuggire il con=
trasto; Uno di essi, che era il più uecchio di tutti, tentò
persuadere d'unirsi insieme in battaglia, e farne impeto,
ritirandosi alla uolta del Castello, doue più sicuramente
col Luog.te si preseruariano, . Gregorio Amadeo Dot=
tore, essendo quella mattina primo nel Duomo alla Messa
del Clariss.mo Luog.te, et poi ridotto in Piazza con la sua Co=
mitiua; hauendo poi ueduto doppo il desinare un gran
concorso d'ogni banda di Gente armata uerso le Case de
Sauorgnani, e Turriani, et il suonar della Campana à
martello, e sentendo dalla Fenestra di Casa sua, come
si erano azzuffati prima, pensando douer fare come l'
anno precedente, soprasedette; uedendo poi il fuoco,
et fumo, che superchiaua le Case, deliberò di fare ogni
esperienza se puoteua ouiare un tal scandalo, ricor=
dandosi esser stato per uia di suo Padre più uolte rime=
diato al med.mo ne tempi passati; Onde uscito di Casa, se=
guitandolo Hieronimo suo Fratello, ~~andò~~ uerso il Duomo,
doue

dove visto il primo tumulto della Gente, à dei Falconetti; parveli acceso un grandissimo fuoco, et proceduto più avan= ti, tanto più s'infiammò di desiderio di reparavli, quando à lui fusse stato possibile, et perciò entrato nella Casa del Savorgnano, che di poco era ritornato dal Castello, ve= dendolo come arrabiato fumarli la Testa; subito li ven= ne in memoria d'haver udito dir da suo Padre, che Nicolò Padre d'esso Antonio Savorgnano diceva più volte dolen= dosi con lui, per esser suo Famigliarissimo, che esso An= tonio haveva una Bestial colera, et pericolosa in modo, che dubitava non facesse un giorno qualche grandissimo inconveniente alla ruina di Casa. Per il qual ricordo esso Amaseò non ardiva d'affrontarlo, come prima ha= veà deliberato, massime vedendo ivi molti de suoi Fa= migliari, che non lo ammonivano, onde pensò subito es= sere fatta la cena col diavolo; et dimandati due, ò trè vol= te diversi, et specialm.te Fran.co Tolmezo, et Hieronimo Melso Dottori, ove fosse il Luogot.e; Dal Tolmezo gli fù risposto: Che hò io da fare col Luogotenente. Suo Fratello all' hora disse à Gregorio, che faria bene à non s'intrigare, men= tre andava à rischio di qualche malanno, nientedimeno pu= re instando di volerlo sapere; finalmente intesa, che ap= presso S. Fran.co era il Luog.te accompagnato da Zuane Pace Cogitore, Zuan da Verona Vice Miniscalco; Zanetto Cavalla= ro

ro Trevisano, et due, ò trè altri Officiali, non havendo à chi altro comandare per non essere alcun altro provisionato nella Città, dismontato di Castello al primo tumulto per oviare allo Scandalo, non molto doppo il partire del Savorgnano, al qual subito l'Amaseo disse: Che fà la Magnif:za Vostra? Non vede già questa ruina? Che hà da esser hoggi per l'amor di Dio? Non stiamo qui; mà andiamo, andiamo alla Casa d'Antonio Savorgnano, e li commandi Vostra Mag:za, che faccia deponer le Armi, e che ammorzi questo fuoco; andiamo, andiamo, nè si dubiti la Magnif:za Vostra, che siamo tutti boni Marcheschi. Alle quali parole parve, che pigliasse ardimento, e per ciò s'avvicinò alla Casa del Savorgnano. Sopravenne in quello Antonio Badoero Tesoriero sopragiurato, con circa 50 Persone la più parte armate, et verso di quelle disse: Mo nò, mo nò, che non volemo, che altri Signoreggi questa Terra, se non li Rettori di S. Marco. et ciò fatto, tutti giungessimo alla Casa del Savorgnano, dove entrati, innanimando esso Tesoriere Sua Mag:za à far debita resistenza à tal eccesso, subito pervenuti alla Scala di Pietra, che discende nella Corte d'Ant:o Savorgnano, corse suso infuriato senza bavetta in Testa, come indiavolato, minacciando con simili parole Ms: Gregorio: Ms: Gregorio fareste bene di non v'impazzare in quello, che non vi tocca,

che

che al Corpo della V. M.; se non sarete Savio (ad alta voce dicendo) vi farò amazzare, tal che più di 100 armati, et altri assai, ch'erano ivi d'intorno udirono, al quale l'Amasèo ad alta voce similmte. rispondendo, arditamte. gli disse: Mr. Antonio; quello, ch'io faccio, lo faccio per amor vostro; Non sapete bene quello sa fare l'Illma. Signoria di Venetia? Non pensate, che mai vi perdoni tal cosa; Io non sono degl'Amici novi; La nostra amicizia è vecchia di più di Cent'Anni; Io vi consiglio al bene vostro; più di 200 di questi, che sono quivi, et anco più dei migliori pregaro continuamte. che amorzaste tal fatto, dicendo haver fatto assai; non andate più avanti; Vi basti haver mostrato à vostri nemici di poterli rovinare; Così salvandoli hora, vi aquistarete la maggior vittoria, e corona di gloria, che mai altro Huomo di Casa vostra. Instandoli su questo, se gl'accostò all'orecchio, e supplicollo in ogni maggior modo possibile con tanto ardimento, che tutti li circonstanti si meravigliarono, dubitando assai della di Lui vita per vederlo talmente inspiritato. Il Clarissmo. Luogte. poi gli fece comandamte. per parte della Serenissma. Signoria, à dover aquietare tal furore, et amorzare tal incendio, et facesse deponer l'Armi, licentiando le brigate per riverenza di S. Marco; Et replicandoli più volte il medemo, gli rispose in questa guisa: Io assolutamte. non posso più; fattelo voi; non è mia colpa. Tuttavia vol-

tatosi alle Santinelle, e conuertendosi uerso alcuni suoi Satelliti, quali si uedeuano alle prime frontiere essere il Rossetto Stringaro, et Pietro suo Fratello armati da capo à piedi. Costoro fecero cenno con la mano, e col Capo, che lo lasciassero dire, dicendo, che sapeuano ben essi ciò, che haueano da fare; la qual cosa manifestamente comprendendo il Rettore, reiteraua i medesimi comandamenti, pregandolo ancora di grazia con mille buone parole, e gesti, che lui aquietasse tal furia, benche nulla gionasse. Doppo il primo contrasto, uedendo non poter operare alcuna cosa con lui, ritornato in su la Strada, incominciò, (secondo l'Amaseo li ricordaua, che di continuo gl'era alle Spalle) à comandare, che sotto pena della Forca, da parte dell'Eccelso Conseglio di X., che ogni uno deponesse le Armi, et si partissero di là, nè facessero dispiacere ad alcuna Persona, perchè l'Ill.ma Signoria gl'haueua tutti per buoni Figlioli, et Fedelissimi, aiutando ancò il Tesoriere à riprendere brauamente diuersi delle Turme dei Villani, et Popolari armati, et dei Carnefici di Scariot Sauorgnano, che non erano, nè buoni, ne fedeli, mà tutti Ribelli, e per tanto li uoleuano castigare à lor modo, chiamando alla rouina, alla rouina, al Sacco, al Sacco dei Ribelli in gran fretta, nientedimeno alcuni altri cominciarono à ritirarsi per ubbidire,

mattina

mattina essendo stato sonato à raccolta d'un Tamburino vestito con la Livrea del Savorgnano, à cui era stato imposto dal Rettore, sotto pena della Forca, che lo sonasse, quantunque subito si ritirasse in la Corte del Savorgnano. Ritornata la Caterna verso la Casa Turriana per instigatione di molti; dove erano restati la più parte, che tuttavia affogavano la Porta; scaricando li Falconetti, e tirando d'ogni banda con li Schioppi, e Balestre, et Archi, la qual cosa vedendo esso Luog.te, un altra volta entrò in Casa del Savorgnano, pregandolo con grandissima instanza, che facesse partire quelle Genti, et aquietasse tal rumore, e furore. Mà lui scusandosi, et discaricandosi come prima, et questo perche non volena farlo, anzi tuttavia solecitava con cenni, e congesti, parlando nell'orecchie à questo, e à quello, acciò seguitassero di mal in peggio; Onde vedendo il Rettore non far frutto alcuno, per ricordo dell'Amaseo essendo fatto venire Lodovico Trombetta, toccata la Tromba, et facendo la Grida, e Bando ad alta voce, tutta la Turba all'ora per stimolo d'alcuni principali, frà gl'altri di Zuane Monticoli, esclamava, e gridava si forte, che il Trombetta udir non si poteva, acciò per tali Bandi non si rimettessero dal loro mal fare, anzi interpretando alli distanti, che si comandava, che tutti ruinassero

adosso ai Ribelli, et essendo in quello uscito il Savorgnano in su la strada hebbe à dire, che non ostante le Grida, esequissero secondo l'ordine dato; Et pregandolo di nuovo il Luog.te ad'aquietarsi: Io lo sentij à dire due volte con gran furia: Io sono in tanta colera, che sono fuori di mè stesso, e non sò quello mi faccia; Onde poco mancò, che l'Amaséo di nuovo gli ricordasse il suo bene, mà perche era stato minacciato prima da lui, e poi da diversi altri con le Armi adosso per amazzarlo, et massime da Vicenzo Pozzo, et Ascanio Sbroiavacca, restò di dir altro, come ancora restò il Tesoriere similm.te minacciato da Vicello Caneual, Iusto, et Pietro Durissimo, che frà gl'altri facevano rabiose furie; et al fine vedendo pure il Presidente non giovare, nè grida, nè preghiere, anzi che più s'accendevano al mal fare; essendo ritornato il Traditore in Casa, lo seguitò, e fecli un brutto assalto dicendoli à questo modo: M.r Antonio vi hà bastato l'animo di levar l'Artiglieria del Conseglio di X; Questa è stata una intollerabile prosuntione; Io vi comando sotto pena della disgratia della Signoria, e della Forca, e di parte dell'Eccelso Conseglio di X. che subito Voi faciate riportare le Artiglierie, et Monitioni dove le havete fatte pigliare. Et lui rispondendo: Io non sò niente, fattelo Voi; esso Clariss.mo Luogat.te di=

dimorò iui dalle hore 19 fino alle hore 21. Et io di con=
tinuo stetti ad udire il contrasto; et uedendo alla fine di
non poter più operare di quanto haueanfatto, montati à
Cauallo, se ne ritornarono al Castello con quelli soli Uf=
ficiali detti di sopra, et l'Arigseò alla più corta se ne
ritornò à Casa, pensando hauer fatta buon opera per la
salute Uniuersale, benchè nulla giouasse per esser con=
chuso trà lui, e suoi Complici di far quanto peggio fosse
stato possibile.

Come il Clariss.mo Luog.te discese la 2.da uolta dal Castel=
lo per rimediarli, et trouò, che haueua sac=
cheggiata la Casa di Zuan Batta Candido,
et rouinata, et accesa quella dei
Turriani, essendo fuggiti
tutti per le Case.

Capo Decimo.

Dimorato dunque il Clariss.mo Luog.te circa un hora con spe=
ranza, che tal rabbia s'aquietasse; mà poi uedendo, che
moltiplicaua, discese un altra fiata, et giunto al loco
del furore, trouò come prima Batta Torso con molti Uil=
lani, che rotte le Porte uicine alla Casa di Zuan Batta Can=
dido

dito, volendo entrarvi per l'Orto, non senza gran contrasto delle Persone, vidde, che già l'haueano bottinata, e frà l'altra robba di gran ualuta, gl'haueano rapito un Spalmitta il più ricco, et più bello di tutta l'Italia, cosa rara, quale fù d'un Rè di Francia, et già cent'anni, e più alle mani di Guidone Candido Vescouo Modenese, la qual cosa uedendo li Turriani, et Compagni predti., per non poter contrastare à tanta furia, fuggirono per le Case propinque, che altroue non poteuano per esser tutta quell'Isola circondata d'Armati, nella qual furia scamparono tutti, eccetto un Andrea Bocca storta dei loro seguaci, che fù morto, et Sidero Turriano fuggendo saettato nel Schineo nel colmo delle Case, che erano tutte cariche, Aluise suo Fratello percosso in un Braccio nel contrasto, et Bernardino Pauona saettato al simile, qual perseuerando con Sidero, et Fratelli ultimi à ritirarsi, benche l'uno fosse il più uecchio, et l'altro il più Giouine di tutti quelli erano in quella Compagnia - Così dunque essendo abbandonata la Casa dei Turriani, subito d'ogni banda entrarono le Genti à saccheggiarla, e rouinarla à regatta, et postoli il fuoco, l'arsero tutta, perseguitando quelli d'ogni banda, tal che esso Rettore di nuouo pose ogni industria per rimediarui con comandamti., minaccie, et preghi al meglio poteua, al quale non obbedendo, anzi beffando il

Cla=
ri di=

Clariss.mo Luog.te, et alcuni minacciando di cavarli l'occhio suo buono per esser losco, e specialm.te li Carnefici del Savorgnano Scariot, condotti à quest'effetto, li primi de quali sono questi; cioè: Vergon, Bernardino da Narni, Tempesta, Mattara, Smergon, Zuan Pietro Tosca, il Ferrarese, Piccol Viso, et diversi altri Servitori, et Cani, con alcuni perfidissimi Villani, la più parte Banditi per furti, et assassinamenti; imperciochè haueano radunata la schiuma de Giottoni della Villa, Castelli, et Terre della Patria, li quali chi di quà, chi di là investigando (: secondo gl'era imposto) di Casa in Casa, e minacciando saccheggiar, brusar, tagliar à pezzi quelli, che non palesauano gl'ascosti, stando tuttauia d'ogni banda le Guardie ad' osseruare, che nessuno scampasse, entrando similm.te per tutto il Traditore, et esaminato di buco in buco con horrendo terrore. le quali cose uedendo il Presidente, e non potendo in alcun modo proueder'li, al fin passate le hore 23 se ne ritornò in Castello come disperato, licentiando quei pochi, che l'accompagnauano con grandiss.mo Stupore, e dispiacer di tanto eccesso. All'ora uedendo il Sauorgnano Scariot non hauere più alcun contrasto, essendoli stato palesato dou'era Sidero Turriano, qual giaceua in letto in Casa del Sbroianaca per la ferita della gamba fattali da suoi Satelliti, li fece dare maggiori ferite, e più mortali, essendoli pretto Bernardino Pauona, ne di ciò sodisfatto, dubitando,

che vinesse, di nuovo li mandò un altro, che li diede con un Accetta sopra la Testa, et fù detto essere stato Hieronimo Arlato, et lasciato per morto, et quanto più presto in sè fù ritornato, fatta la debita confessione, et perdonato à tutti, il 3°. dì morì riempiendosi la Camera d'un soavissimo odore con somma amiratione de Circonstanti, et solo di tutti fù sepolto nel Sepolcro de suoi maggiori, et sopra il coperto del pred.to Letto erano trè Figli del Partistagno ascosi, che ivi si salvarono, perchè al 4°. Fran.co li era stata data la fuga per li Tetti, qual saltando d'uno in altro con pericolosissimi salti, al fin pervenne alla Casa degl'Ebrei vicini, che per l'ordine imposto subito l'appalesorono, et fù il primo captivo menato alli Casa del Savorgnano, dove ancora poco doppo furono condotti gl'altri Fratelli tratti dalla Sofita, lasciando ivi solo Bernardino Pavona. Dapoi circa le 24. hore essendo stato rivelato al Traditore, come Aluise Turriano era ~~stato nascosto~~ ascoso in Casa di Beltrame Rondulo Vicario Patriarcale, subito lui mandò li suoi Carnefici à cavarlo, con le mani in Croce lacrimando, e chiedendoli perdono, et la Vita con oferta di 4000 Ducati per sua Taglia; mà voltandoli l'assassino le Spalle, fatto cenno à suo modo, lo fece tagliar à pezzi dal Vergone, e da diversi Villani, la più parte di Mala Zumpicchia pregando nell'estreme parole per li suoi Per=

Persecutori, come già fece S. Stefano, et diceua Iddio ui perdoni, et à me ancora; e morto lo spogliorono nudo sopra la Strada. Huomo d'anni 70. di tanta grauità, et eroica Statura, et aspetto di uero Signore, che ornaua tutta la Città, et similmente libero, il Corpo del quale era conculcato, lapidato e strascinato per il Borgo, et al fine condotto miseramente in S. Tomaso, essendo restato per strada un Dito d'una delle mani con grandissima compassione di chi lo uedeua; et appresso delli med.mi fu ferito, e morto Appollonio Gorgo Vicentino, quale essendo nell'estremo di sua Vita fu tirato nudo fino alle Beccarie, doue cadendo come disperato, Mad.a Angelica Frattina sua Madre con acerbissimi sospiri, et lacrime, à pena puote ottenere di condurlo à Casa, doue facendo diuersi segni di riconoscerla, subito morì, essendoli prima stata saccheggiata la Casa con tutta la sua robba, nè fu trouato alcuno, che ardisse seppelirlo et la misera Madre astretta dalla necessità impetrò dal crudelissimo Nemico la sepoltura; benchè in questo tempo ancora si facesse assai male in altri luoghi, perchè similmente furono saccheggiate, et arse le infrascritte Case, cioè quella di Fran.co Cavgnan, qual Casa era de Turriani, parte di quella dei Guerienti, et parte del Cavgnan posta nella medesma Isola. Rouinata la Casa di Sebastiano Montefalcone, e lui saluato dai Frati di S. Fran.co à lui propinqui, et uicini, doue più uolte fu inuestigato per li antedetti Ser-

vitori, fù, che per sua mala sorte condotto dal Savorgnano, inginocchiato avanti di lui per mezo del Tesoriere implorò la vita. Similmte fù mal menata la Casa di Soldonerio de Soldonerij appresso la Porta dentro di Grazzano, havendolo prima percosso con grandissime ferite, opponendosi con grandissimo animo, et furore dede ~~dele~~ sue bellissime Figlie, l'una Vedova, l'altra da Marito, delle più famose della Città, coprendo il Padre coi proprij Corpi per Salvarlo, nel qual travaglio la Donzella ornata d'una Collana di Perle per andarne alla Festa quel giorno, fù ferita, tirando per forza tal Collana dal Collo, e mancò poco, che non fossero vituperate, e stracciate ancor esse nel maneggiar dell'Armi, le quali furono tutte del Paterno sangue bagnate, et così ferito fù tenuto à terminare il fiero spettacolo di sua ruina, et fù lasciato per morto, et non havendo dove riponerlo così ferito, fù condotto in Casa di Simon Zuarcia suo Vicino, et ivi diustamte confessato, passate le 3. hore di notte il Savorgnano Scariot mandò Simon Scribero à levarlo con certi Villani, il quale supplicandoli lo lasciassero morir in pace, promisero, che non li saria fatto dispiacere, et che ciò facevano per sua maggior sicurezza e condottolo sopra una Catedra al dritto del Cimiterio di S. Franco

S. Francesco, accompagnandolo le due sue carissime Figlie, et una unica sorella Vedova, minacciando il Scribero troncarli la Testa; patteggiò con lei certo ducati, se voleua scampar dal-le sue mani, onde subito corsero le Donne d'una lor Zia, e portaronli una Centura d'Argento, quali Argenti diuisi trà loro, et dato un fischio il Scribero, sopragiunsero correndo altri Villani, e gettatolo à terra lo tagliarono vituperosam.te à pezzi, spogliandolo nudo con gran strascio trà il mise-rando ululare, pianti, è lagrime delle Donne. Appresso fù saccheggiato M.r Lonardo Sabatino Fisico Publico, essendo lui prima scampato dalli predetti Frati, et ridotto à salua-mento dal Tesoriere suo Vicino. Dipoi fù saccheggiata la Casa d'Agostin Battistagno nel Borgo di Grizzano appresso la prima centa, et lui ridotto per l'Acqua nella Casa dei Vacmi à lui vicina presso S. Nicolò nel Borgo di Poscole, essendo al tardi ritrouato come disperato, perche oltre la rouina delli Turriani suoi Cognati, haueua per certa quella de suoi Figlioli aspettando d'ora in ora la morte fin che fù condotto dal Sauorgnano, doue trouando li Figli chieden-do misericordia, li fù per coprire tanto horrore concessa. Et similm.te saccheggiata, et in parte rouinata la Casa di Zuan Lonardo Frattina in Poscole con quella di Polidoro suo Fratello à lui vicina, essendo secretamente lui nascosto

dalle Moniche di S. Nicolò sue diuote; et similmte posta à sacco, et roinata la propinqua Casa d'Albertin Colloreto, mentre non si trouaua alcuno de suoi in essa per habitare in Venetia; et à Colloreto, essendoli stato roinato Stezzo, Et quella di Zuane Candido appresso il Duomo, essendo lui con la famiglia ritirato dal suo caro Vicino D. Beltrame Susana Canonico d'Aquileia, et per lui tenuto stretto, quantunque con bruschi assalti dal Traditore più uolte fosse minacciato di farlo roinare dal Mondo, se non glielo daua in mano, promettendoli però di saluarlo sopra la sua maledetta fede, di che non si fidando il Susana, et perseuerando di continuo, e giurando arditamte, che lui non poteua sapere doue fosse il Candido per fin circa le hore 23; facendolo poi scendere dal colmo della sua Casa, doue era stato ascoso frà due Camini si congionti, che l'occultauano, e trauestito da Soldato, accompagnato da lui, e da Marco Susana suo Fratello, lo condussero con una Ronca in Spalla come Famiglio al Monasterio di S. Francesco della Vigna à saluamento, hauendo incontrato nell'andare li furibondi Satelliti, quali non s'auuidero, doue il seguente giorno per ordine di Zuan Batta Candido suo Cognato, ch'era in Prigione, uenne Mada Cassandra Turriana Vedoua di Franco Arcoloniano à dinotarli, che

che il Sauorgnano Scaviot hauea saputo oue egl'era; facendoli il giorno, e la notte la spia, onde non douesse per modo alcuno uscire. La qual cosa intesa ancora da Frà Francesco Buti, si pose in gran Spauento non sapendo qual strada pigliare, e stando in deliberatione di farsi menar fuori della Città coperto di letame sopra d'un carro; finalmte per consulta di Franco Montorio suo fedel Fante, con due altri ualentissimi huomini si ridusse insieme con Zuan Giberto Valentinis, et Franco Muzzinino, che era stato saccheggiato, sul Campanile della Chiesa, prouisti di Vettouaglie, arme, sassi al bisogno, stettero iui sin che giunse da Venetia il Capo di Xci, la Casa del qual Candido essendo stata saccheggiata il giorno seguente fù liberata sopraueneendo il Clarissmo Luogte per quella Contrada, che li fece resistenza. Il simile fece il Traditore in Casa di Franco Colomlato, doue hauendo inteso esser entrato Teseo Colloreto, Nicolò Turriano, Zuan Gonardo Frattina, esaminata quella Casa per ogni banda, hauendo prima minacciato di metterla à fuoco, et à fiama, sè non gli li daua in mano; alla fine amonito da una Gentil Dama Vicina sua intrinseca, che si facesse aprire il secreto d'una Camera, doue si erano ascosi; ciò fatto li ritrouò, et doppo molte minaccie, promettandolo di tiorli in gratia, uennero al suo Cospetto il Colloreto, et il Turriani, si gittarono

con le ginocchie à terra auanti di lui, e dimandandogli la Vita per gratia, li fece leuare, et abbracciati, e bacciati li affidò, accettandoli con buone parole per Fratelli, et appresso fatto uenire il Frattina, il qual era ascoso sotto una Lettiera, che era in Cucina, et à lui fece il medesimo confortandolo à star di buona uoglia con ordine d'andar per loro la Notte per condurli più secretamte. à Casa sua, e per schiuar il tumulto del Popolo, lasciando però la guardia, acciò non scampassero, benchè mostrasse farlo per custodia, et contro il furore di quelli di fuori. Doppo hauendo il Sauiot consultato con Fran.co Janise di Tolmezo, et hauuta da lui risposta, che Huomo morto non può far Guerra; circa le 2. hore della Notte, ritornato con gran numero de suoi Carnefici, feceli uenir fuori, li quali uedendo le Turme armate, subito s'auuidero della lor morte, perchè Gio: Leonardo fuggendo, fù gionto nella Piazza del Borgo del Fien, et ritenuto con l'Vncino d'una Roncha da Zuan Pietro Fosca, et tirato in Terra, incontinente fù da diuersi tagliato à pezzi, et li altri due caminando per la strada poco lungi dalla Casa del Colombato furono crudelmte. dal predetto Verzon, et altri squartati come Porci, mandando le Voci, e gemiti al Cielo. La strada era insanguinata, et sparsa di pezzi di Carne, cemella,

Ceruella, e Capelli; frà li quali Assassini poi fù detto es=
ser stato un Zuan di Conardo Marangon di Capriileo, ò Chia=
uris, che in quella Notte essendo ad una Crapula di Vino, et
Galline bottinate, si gloriò hauer spaccato Nicolò Turria=
no con una Secure; essendoli stata ueduta aspersa di san=
gue, et li Anelli del morto in dito, tenendoli à tal male=
ficio le Torci accese Zuane Bianchin, dicendoli, amazza,
amazza; che ancora si moueuano, per quanto fù diuolga=
to, Stracciandoli con l'armi come un Cane arrabiato
Vicenzo Pozzo, qual già malamente morto fù condotto à
Venetia per Ribello; come ancora Ascanio Sbroiauacca,
qual fù amazzato dal Rossetto Stringaro uno de suoi com=
pagni; qual Rossetto poco doppo s'annegò nel Natisone;
et non essendo raffredato il Sangue dell'Infelice Teseo,
essendo di singolar bellezza conuertina ad amiratione
di sè; così gl'huomini, come le Donne, che iui ancora
si trouauano. Hauendo inteso il Sauorgnano come
Franco Cergneu, Zuan Batta Candido, Antonio Arcoloniano,
Felice Montefalcone, et Traiano Gueriente con trè Fanta=
cini Galenthomini al fin erano saluati in Casa del Sbroia=
uacca, s'ingegnò con ogni fraude di farli uenir fora; mà
pur non uolendo, quantunque fossero minacciati, che
sariano stati abbruzziati in Casa (non dubitando però)

per esser quella dei primi partigiani del Savorgnano; et stan:
do pertinaci per diffendersi, ultimamte. circa la mezza notte
affidati, et persuasi da lui si comisero alla fortuna armati,
et stretti insieme seguitando Nicolò Cherubino Bastardo
l'assicurorono d'andar à Casa sua, dove furono conser:
uati con tutti gl'altri, che v'erano stati condotti à cautella,
acciò paresse tanto eccesso non esser proceduto dal Savor:
gnano, anzi che lui havesse oviato con ogni suo ingegno,
et forza. Nel medmo. giorno fù saccheggiata, et in gran
parte roinata la Casa di Pietro Urbano di Castello sopra il
Cimiterio del Duomo, essendo lui partito subito fatta la pace
il mercordì sera per non si fidare, avvocando gl'altri faces:
sero il simile. Fù ancora quella di Giacomo suo Consorte
abbrucciata doppo la sua partita, et quella di Troilo Arco:
loniano appresso il Borgo saccheggiata, et nel medmo. Borgo
d'Aquileia fù saccheggiata la Casa di Federico Colloreto es:
sendo lui fuggito, et ascoso in Borgo di Ronco in Casa del
Bando di Predemasc Rostico, qual fù quella sera mani:
festato da Pietro di Campoformio, Villano à quel vicino,
Onde il Savorgnano mandato il Ferrarese con certi Vil:
lani armati con belle parole à chiamarlo fuori, il quale
non si fidando, ne volendo uscir fuori; anzi dicendo, che
sapeva saria tradito, et intrassero à uno, à uno, che
saria

saria disposto combattere da valent'homo, e morire, finalmente doppo molte promesse di condurlo salvo dal Savorgnano, lo trassero da quel luogo, vedendo lui non esser possibile di salvarsi, qual uscito, fu tolto in mezo, et morto, e stracciato con più ferite, che si vedevano gl'intestini, che gli furono mangiati dai Cani, non permettendo ne pure fusse sepolto, trouatoli adosso ducati 300, si come il Traditore non volse, che fussero portati alla sepoltura gl'altri, onde per industria del Padre Mangiatere Padoano, circa la mezza notte furono strascinati alla meglio, che lui pote, et posti in una sepoltura nuova fuori del Duomo all'entrar della Porta, al qual horrendo spettacolo condotto il Portinaro della Rocca di Spilimbergo, ch'era stato trattenuto doppo trouateli le Lettere per il Savorgnano, lo furono mostrati quei miserabili Corpi, dicendoli: Vedi come stanno costoro? dirai alli tuoi Patroni, che il simile voglio fare di loro; doue già posti nel sepolcro, il Rettore giunto in quella med.^ma^ Notte volse vederli d'uno, in uno; li quali per esser stracciati non si poteuano conoscere, concorrendo poi la mattina alla sepoltura aperta il Popolo, tutto rimase attonito. Più volte nella Contrada di San Christofolo fu posta à sacco la Casa d'Antonio Brazzaco, e Nicolò suo Fratello nel med.^mo^ giorno, benchè per esser già tardi, e di molta robba, et merci in quella, il Venerdi seguente

finirono di nettarla, essendo loro scampati con li Figli nel Monasterio di S. Pietro Martire, doue andato il Sauorgnano scavios tentò più volte di farli far Taglia di tre mille, ò quattro mille Ducati; al fin rimase confuso senza farli trarre, et perchè per la fretta haueano lasciate le lor Donne in Casa contro quelle usorono ogni Villania, ricercando per tutto se trouauano dinari, che ui furono trouati da suoi satelliti in buon numero, benchè la maggior parte riserbassero, et altre pretiose robbe, quantunque poi a Brazzaco li fussero trouati da 3000 Ducati d'oro in un Bacile sotto terra da certi Villani, et alcuni fra loro, nel qual concorso de Saccheggiati auuennero due casi mirandi per diuina Giustitia, et amonitione degl'altri; che uno cadde d'una Scalla carico di piombo, et si ruppe il Collo, et una Donna togliendo legno d'abbrucciare s'oppresse, tirandosi la Catasta adosso. Il Venerdì seguente di Mattina fu concorso della Turba alla Casa di Martino Valentinis appresso S. Bortolomio con grand'impeto correndo, et entrando da diuerse bande, saccheggiandola solo in parte, per esserli fatta resistenza dal Rettore, essendo lor fuggiti, et in diuersi luoghi nascosti, la qual Turba più volte prouò d'andar in Casa di Fran.co Pauona all'incontro, essendo lor ributtati con sassi da quelli, che erano dentro, et massime

uolendo

volendo un gagliardo Fante salir sopra un Canzione d'una Fenestra, fù trabocato per il Patrone con una stoccata. Mà sopravenendo in questo il Rettore, et repetendoli, benché il Canona più prontam.te fusse liberato per haver mandato dal Savorgnano Scariot à tior di Gratia Bernardino suo unico Figlio, offerendosi esserli perpetuo servo, et chiederli perdono con la Correggia al Collo per esser spaventato, et esserli assaltata la Casa da furibondo concorso ancora Giobia, impercioché essendo lui solo in quel punto come Signore ressoluto senz'alcun contrasto, non era altra strada da scampar dalle sue nefarie mani.

Come Teodoro giunse in Udene con la sua Compagnia per Presidio, et altre cose. ~

Capo. XI.°

La qual cosa avvertendo il Clariss.mo Geor.le et dubitando della total rovina non meno dello Stato, che dei Sudditi, chiamando con sue lettere da Gradisca M.r Teodoro del Borgo Capitanio di 100 Balestrieri à Cavallo, quale giunse in Udine verso il Venerdì circa le trè hore di Notte in gran fretta, nella qual Notte il Vergon, et Bernardino di Narni sanguinarij Carnefici, havendo ben crapulato, oppressi dal sono, furono strangolati in letto da Aluise Porto à requisitione del Barba, acciò tali Assassini non potessero palesar li molti

suoi assassinamenti; benche il Porto lo facesse eccitato per la cupidità della preda fatta per detti Carnefici in diversi luoghi, perche erano carichi d'Argento, et Oro, et altre cose pretiose, quantunque la maggior parte peruenisse alle mani del Traditore, e specialm.te di quanto fu divulgato d'una grandissima Cassa uista à portare da otto huomini à Casa sua, cauata di sotto una Scalla de Turriani, doue si diceua esser l'antico Tesoro di quella Famiglia, qual era manifestato da Sidero Turriano ad un suo dilettiss.mo villeno, uedendosi alla morte, et cometendoli lo rivelasse al Fratello, ouero Nipote, non sapendo la loro cruda sorte, il qual Regazzo fu prigione del Sauorgnano Scariot, che per gran minaccie gli palesò il tutto; liquali due strangolati subito furono gittati nel profondissimo Pozzo di S. Giane ivi propinquo con una lor Fantesca di Pietro Urbano di Castello per hauerli ueduti gittare, acciò non discoprisse tal cosa. Li Corpi delli quali doppo li 20 di Marzo furono tratti dal d.o Pozzo per esser stato discoperto per comandam.to di Bernardino Marino Cameraro della Comunità di Udene, hauendo inteso da Hieronimo Amaseo Filosofo, come Seneca, Plinio, et altri Autori danno per rimedio de Terremoti l'esalatione dei Pozzi, et à fine d'uiare à quelli, che ogni altro giorno si sentiuano con gran spauento di tutti, facevo

aprire

aprire, facendo gran resistenza Nicolò Cherubino, non poten:
do però impedire per esser concorsa Gente assai, che veduti ta:
li Corpi nel primo alzar del coperto, quantunque fossero poi
cauati alle .2. hore di Notte, et subito sotterrati nel Cimite:
rio del Duomo con poca auuertenza di Bonifacio Vicario, che
li era presente, con grandiss.mo dispiacere del Clariss.mo Prov.r G.le per
esserli stato tiolto il sapere chi fussero. Niente di meno all'ora
fù mormorato assai, et poi chiaram.te il tutto inteso come
era passato ancora, che essi Sauorgnani con loro Complici ha:
uessero sparsa fama, che li Carnefici erano fuggiti conoscendo
il loro fallo, et s'haueuano am̃azzati l'un l'altro sul Territo:
rio di Treuiso, essendo uenuti in discordia per la diuisione
della preda. Come ancora andauano disseminando altre
simili à migliaia per sostenere ad'ogni possibile tanto eccess:
so, non stimando punto la diuina Giustitia, pur che osser:
uassero l'humana, la quale con la sua astutia, et sagaci:
tà si persuadeua il Traditore opprimere, come più volte gl'
era riuscito; anzi si gloriaua publicam.te, et si esaltaua per
le Piazze con uarie diuulgationi di Versi, et Rime alla Roma:
nesca, si come feie Fran.co Tolmezo il Venerdì Mattina con di:
uersi Cittadini in circolo in Palazzo. Io ritrouandomi pre:
sente lo uiddi con som̃a esalatione solleuarsi in punta di
piedi con le mani alla Centura, e la Beretta sopra l'oscuro
ciglio, torcendo gl'occhi, e leccandosi le labra, tumido, et

superbo ad alta voce pronunciando, non esser stata mai la
più nobil cosa da Huomo di Casa Sauorgnana, quantunque
fusse già per loro ucciso un Patriarca, et che s'erano leuate
tutte le male Spie, che li dauano qualche noia, à tal che go:
uernando ogni cosa senza alcun contrasto ad'ogni sua uo:
glia, soggiungendo non hauer dormito tutta quella Notte,
discorrendo d'uno in Vno, et di punto in punto quanto era ac:
caduto, quando all'ultimo non mi potendo contenire, le dissi:
Tanto peggiore sarà per loro il fine. Onde essendo la Giobia
Grassa saccheggiata, et rouinata la Casa di Gio: Batta Ber:
tolino in Capo Mercà Vecchio, et fuggita la sua Famiglia in
Casa di Rizzardo Fontanabona suo Cognato, et suo Vicino
à fidanza per esser lui degl'intrinseci del Sauorgnano, benche
non hauesse potuto ottenere per gratia la liberation del
Cognato, ne di Lonardo Gubertino, per quanto esso Riccardo
mi disse la Domenica di Carneuale alla Festa del Borgo
di S.ta Lucia, di cui chiaramente compresi, che lui era in:
teruenuto nel secreto consiglio, et esser stato conscio del
tutto. Essendo esso Bartolino ascoso da Antonio Fi:
litino, et poi andato da sue Sorelle Monache di S.ta Chiara,
al fin essendo stato inuestigato quel luoco, e dubitando
di sua Vita, il Sabbato Mattina uestito da Carbonaro per
non esser conosciuto, uscì dal Monasterio per andar
fuori

fuori della Città, et caminando verso S.ta Maria delle Grazie per più sua sicurezza, ivi si ridusse per travestirsi dell'Habito di quei Frati, dove subito essendo veduto da un suo Servitore armato, fu discoperto, et tratto di lì con promessa di ridurlo à salvam.to dal Savorgnano, e così d'alcuni suoi seguaci fu menato nel Patriarcato appresso Sant'Ant.o, et ivi conciato, e tormentato poco men, che da Corsari, strascinandolo vituperosam.te per i Testicoli, et sua vergogna per metterli Taglia, et havendoli trovato più di 300. Ducati d'oro. Mandarono poi un Messo à farlo intendere al Savorgnano Scariot, acciò dicesse quello volesse, che di lui si facesse, il che intendendo, essendo lui apresso S. Bortolomio con gran Comitiva, bestemmiò sotto voce la V. M. crudelm.te perchè non l'havevano ammazzato; onde ad un tratto corsi al loco diversi de suoi Servitori, e spogliandolo, miseramente l'uccisero, e li portorono la nuova di tal cosa; e con simil bestemia voltandosi alli circonstanti per celare il suo delitto ad alta voce disse, che pagheria 2000 Ducati molto volentieri, che non fosse stato morto, acciò per alcun tempo non li fosse imputato, che questo egli havesse fatto fare per la Lite, che haveva con M.r Gregorio Bertolino Fratello d'esso Zuan Batta per il Decanato. Giunto dunque Teodoro, e cavalcando per la Città coi suoi Balestrieri in Squadra, fece instar

di saccheggiar molte altre Famiglie, minacciando di voler dar la morte à chi molestasse Persona alcuna, secondo gl'era stato imposto dal Presidente, il qual ancora quella mattina haueua fatto publicar tal Bando soggiongendo pena della Forca, che tutti quelli non fossero della Città si partissero in spacio di due hore, et per si fatto modo fù liberata la Città di più rouina, benche sè non fosse stata l'assistenza di Mr. Teodoro erano deliberati di saccheggiar tutto il resto delli Ricchi Cittadini; mà per timore della sua Compagnia non hebbero ardire di farlo; per la qualcosa il Sauorgnano Seariot per seduto, e non hauer contratto gl'offese di darli à Sacco gl'Ebrei, e Bernardin Marino, et tutta la preda fatta da diuersi suoi Satelliti, se voleua concorrere ad amazzare, et saccheggiar il resto de suoi Nemici; Rispondendoli Mr. Teodoro, che non era suo Carnefice, mà che lui staua all'obbedienza del Rettore come fedel Prouisionato del Dominio di Venetia: et questo dico secondo lui medesimo mi racontò, hauendo desinato dal Successor Luog.te l'anno seguente. La Domenica dipoi per comandam.to del Clariss.mo Luog.te (et questo fù mio auiso datoli per auanti) fù fatta una mostra di circa 3000 Persone ben all'Ordine à conseruatione Vniuersale, nel qual giorno quantunque il resto della Città fusse Lutuoso et mesto, li sanguinarij Satelliti, et seguaci del perfi-

distissimo

dissimo assassino fecero un gran giubilo vestiti delle Vesti=
menta di Seta di diversi Gentilhomini traditi, chiamandosi
per nome l'un l'altro, di cui erano le Vesti, che portauano,
suonando alla publica Festa su la Piazza Sebastiano Pifaro
vestito d'una sontuosa Veste di Veluto del Turriano, quale
non passò l'anno, che fù ucciso miserabilmᵗᵉ sotto Cormons.
Così parimᵗᵉ per le Ville su le Feste andauano li rapaci Zan=
gari beffando, et schernendo la misera Nobiltà trauestiti
con le loro Vesti per fin da Dottori, et le loro Femine da Gen=
tildonne, come sè fusse uoltato il Mondo. Giunse anco=
ra da Gradisca Mʳ. Baldassar Scipione con 80 Caualli
leggieri, et Batta Tirandola Vicentino con altri 50 da Tre=
uiso, et non molto da lungi Camillo Malfatto con 150 Fanti
fioriti da Venetia alla Guardia di Udene, pensandosi le bri=
gate esser per castigare li tristi, benchè lo facessero, acciò
non seguitasse più inconueniente alcuno; come furono
anco amessi diversi Comessi nella Città, li quali lasciandoli
dire con grandissᵐᵒ spauento d'assai Persone, à tal chè al=
cuni s'ascosero fino nelle Sepolture, et molti andarono
dalla parte del Sauorgnano, che non erano dei primi, et
si feciero suoi seguaci, li quali doppo la Strage si rallegra=
rono seco di tanta Vittoria, et contro li suoi Emoli.

Come il Furore andò per diversi luoghi della Patria per fin, che giunse il Mag.co Andrea Loredan Capo di X.ci per rimediarli.

Capo. XII.°

Mà tutto il furore s'andò spargendo per diversi luoghi della Patria, imperochè cominciando dal Venerdì per fino il primo di Quaresima, che giunse in Udine il Mag.co Andrea Loredan Capo di X.ci, mandato per aquietar tal furia, et investigar, e formar Processo del caso. Furono saccheggiati, et rovinati gl'infrascritti luoghi per instigation, e rabbia del pred.o Savorgnan Sceriot, li quali nomino con la possibil brevità, lasciando più diffusam.te, che descrivessero li loro danni; Et prima essendo pervenuta la nuova mestiss.ma del fraudolente caso à Mad.a Tadea Strassolda moglie d' Alvise Turriano, et à Mad.a Giacoma Brazzaca moglie di Nicolò Turriano, per ciò attonita, e di lor stesse dubiose non sapendo qual strada pigliare, massime per le comitive dei Rustici di Villalta loro Castello dove erano, presero al fin partito di levarsi da quello, non sapendo dove meglio avviare, mandati prima via la sera della Giobia grassa Raimondo, et Hieronimo due maggiori Figli di Gri-

se à

se à Moruzzo, et il maggior di loro non eccedeua anni 10, et poi la mattina abbandonato il loro Castello, e robba, lacrimanti, e dolenti caminando à piedi ambidue grauide per il fango, et bene giunsero à Moruzzo, doue sentendo il strepito de Villani, che andauano à Brazzaco, il qual posero à Sacco, et tolti li loro Figlioli si ritirorono à Colloreto menando con esse loro Zuana lor terza Figliola, et Ginevra sua sorella, accompagnate solo da due Fantesche, un Pedagogo, et Pietro Pauerino Vecchiarello Cittadino famigliarissimo come un San Giuseppe fettinando l'andata, et sempre guardandosi d'intorno, aspettando di continuo d'incontrarsi in qualche furia continuamente piangendo, e scapigliandosi, tal che muoueuano ciascuno à piangere, doue arriuate che furono à Colloreto, furono accettate honoreuolmente da Madonna Pinosa madre di Tesseo, che per dubitarsi quella di sua rouina, non sapendo ancora dell'aspra morte del Figlio, amonendole, che iui non restassero per il pericolo, che à loro sopvastaua; Onde à pena visitate si partirono di quel loco, et andorono à Persa, doue similmente amonite da Antonio Padrone del Luoco, che li non dimorassero per esser stato informato sinistramente della rouina, et in specie per comandamento della Signoria e per diuulgation delli Bandi per li scelerati, erano stati interpretati alla rouersa, sopraueniendo Andrea Prampero et promettendo conseruare li duoi Figlioli maggiori li con:

dusse à Gemona, li quali à Lui caldamente raccomandoro=
no; poi giunto ivi Giacomo di Spilimbergo lor Cugino con
9. Canalli per assicuratione loro, le condussero doppo mezza
notte al suo Castello, onde il giorno seguente per il turbu=
lentiss.mo tumulto de Villani, et Popolari, chi li sopraueni=
ua, fuggendo accompagnate dal pred.o; et dalla Moglie Mad.a
Aloisia Candida, arriuate di Notte s'imbatterono in una
Festa di Gentildonne à Brugnera, alla qual Festa prima
erano accaduti due gran Prodigij; L'uno, che le Donne
partite di li se n'andorono à trauestirsi, portando ogn'
una in spalla un arma, come se à loro bisognasse difen=
der li Mariti; l'altro, che la sera subito accese le Tor=
cie caderono in terra senzà esser toccate, restando tutti
attoniti nelle tenebre, come se le douesse esser estinta
la luce della Giustitia, che risplende assai più, che la
Stella Diana (detto d'Aristotile) doue trà le altre dan=
zaua Mad.a Judith Bruna Vedoua già di Teseo Colloré=
to non lo sapendo ancora, essendosi (come presaga di sua
rouina) posta à piangere prima, non sapendo l'occulta
causa delle sue lagrime con grandiss.ma amiratione del
resto, che non la poteua aquietare, et poi intesa la cosa
per miracolo del Matrimonio si stupirono, dicendo la
Scrittura, Et erunt duo in carne una, e ciò, che non in=
teruenne à Mad.a Lugretia Figlia di Saldoniero dei Saldo=
nieri

rievi, et moglie di Hieronimo Perso, qual ivi ballaua degnam.te
non sapendo però esser stato il Padre si mal trattato, parendo à tutti per il uincolo matrimoniale, che un tal esempio eccedesse la coniuntione del Sangue, et così furono conuertiti li suoi balli in pianti, et esclamationi, et in amarissime lagrime fin che giunsero à Pordenone iui saluandosi fino, che si condussero à Venetia, non molto poi rinouando li nomi delli prefatti Mariti con due bellissimi Successori, essendo fra questo mezzo saccheggiata, et ruinata la più parte del loro Castello, et rapito il quarto Figlio, et publicam.te portato alla presenza del Sauorgnano Scariot, qual lo mandò da Mad.a Smiralda Turriana Donna di M.r Ettore Strassoldo Dottore per coperta di sua nequitia, pensando nasconder tanti suoi fallimenti dietro una paglia. Al simile furono saccheggiati li Castelli di Moruzzo, Brazzaco, Cergneu, Tarcento, et più oltre abbrucciato, et ruinato Arcano, essendo fuggito il Patrone di quello Zuan Nicolò à Spilimbergo, et usati mille uituperij contro le Donne peggio, che Turchi, et appresso posti à sacco li Consorti della Rocca di S. Daniele, et la gran parte della robba di Corrado Brazzaco, che si ritrouaua à Venzone, et Tolmezo, perche il resto fù abbrucciato per li Cittadini delli luoghi, come ancora da quelli di Gemona furono preseruati li Figliolini Turriani, essendo stati richiesti da alcuni partiali del Sauorgnano. Mà l'inclita Signoria comandò à quella Comunità, che

douesse hauer buona custodia; Et al med.mo fù saccheggiato, et rouinato il Castello di Colloreto in gran parte, et il resto con Melso, e Perso furono conseruati da Nicolò Monticolo in tempo, che il Patriarca era capital Nemico del Sauorgnano, ne è però da merauigliarsi, perche li suoi seguaci al presente erano ò Nemici reconciliati, ò Amici noui, essendo da loro stato pagato d'ingratitudine, ouero che questi Amici erano sfacciatissimi ribaldi pronti ad ogni male, et più al Sauorgnano piaceuano, perche erano simili à lui. e uolendo seguir di mal in peggio, si portorono à Fagagna, Castel di Progeto, et altri lochi, e specialm.te à Zuccola con intelligenza d'alcuni, che erano dentro, per esser in quella fortissima Rocca ridotta molta robba, ma furono reuocati dal Presidio giunto da Udine. Sicome si è detto, fù uccisione, incendio, rouina, et sacco di quà del Tagliamento, così dell'altra parte, cioè di là, essendo concitati li Villani in gran numero armati come alla Battaglia con Artegliaria condotta per espugnar le Fortezze, seguitandoli li Bifolchi con Carri per cupidità della preda con gran strepito, fulminando alla rouina dei Nobili; talmente erano stati infiammati dal loro Macometto, e suoi seguaci, essendoli permesso il Dominio per molto tempo, e tanta auttorità nella Patria con sommo uilipendio di tutto il resto della

della Nobiltà, che non si riputaua meno di Lui; cose d'andar
à disperatione, e raffredar ciascun fedelissmo; benche mai si sco=
prisse alcun segno di ribellione, come in Antonio Sauorgna=
no, il quale nell principio dell'antedta Guerra, essendo il
Dominio in gran trauaglio, accampato il Duca Enrico di
Bransuich sotto Udine nella Campagna del Ceruello con in=
telligenza d'Antonio Sauorgnano, si che fu per esso tentata
la mente de Degani, et Popolari della Città dicendo quello
uoleuano più fare, uedendo perso il resto per quanto lor di=
notaua una lettera esortatoria. Pertanto mandatoli dal
Co. Prodocimo Porciglia, mettendoli auanti mille pericoli con
intentione, che questi Degani, et Popolari si rimettessero tutti
al suo uolere, dicendo far questo per prender acordo per mi=
nor loro rouina, secondo con parola li promettena; mà
perche essi Popolari, pigliando miglior partito per esser all'
ora nella Città forti 15000 Persone benissimo armate, le
risposero uoler mantenersi per il Dominio di Venetia, et
far ogni esperienza possibile, doue lui dubitando di non
esser scoperto si ritirò, dicendo hauer ciò detto per per es=
perimentar la lor fede; mà per ciò non restò il Popolo
senza sospetto per esser ancora ritornato Zuane suo Fra=
tello da Collalto, sotto pretesto d'hauer uisitato Msr. Diomi=
dio Albi Capitanio della Fanteria de Venetiani suo Amicissmo;
anzi trouandosi più fiate nel Duomo insieme, e consultan=

do far un altro Capo, acciò le cose procedessero più sinceram=
mente, onde di comun consentimento mandarono Sebastiano
Monte con due altri Compagni à richieder Conardo Amaseo,
che acconsentisse, la qual cosa hauendo communicata con li
Monticoli suoi Cognati, subito da loro fù manifestata al
Sauorgnano, il qual con sue artificiose parole dissuaden=
doli, disturbò il tutto, restando nel suo primo grado, sì nel
gouerno, come appresso la Serenissima Signoria fin all'ulti=
mo, non hauendo però ancora di perseuerare nel suo mal
proposito, benchè fusse scoperto, come si uidde per lettere
mandate à lui dal pred.o Duca, e similm.te alli Capitani
Tedeschi, hauute da suoi Aueruarij segretamente, le quali
quantunque alla Signoria fussero palesate, con sue Arti
haueua quella persuasa, che ogni esecutione gl'era approbatissima, et non potendo negare diceua, hauer fatto per
dare posto à Nemici à fine di trattenerli in tempo per poter
intender i suoi andamenti à conseruatione dello Stato;
Et perchè il maggior contrasto, che lui haueua hauuto di
là del Tagliamento era stato quello delli Consorti di Spi=
limbergo, contro li quali per trattenerli bassi, haueua
li loro Popolari concitati, così all'ora similm.te per li pred.i
Capi di quelli furono condotti gl'infiammati Villani alla
rouina della Rocca, et li primi rinfacciandoli di ribelli,
come se fusse di mente della Signoria, et ciò intendendo
essi

essi Nobili, et vedendo non poter resistere à tanta furia, specialmte. essendo dalli proprij Provisionati, e Servitori abbandonati, credendo quelli esser vero quanto era per li Plebei divulgato, lasciando il Luogo senza custodia, volsero far Capo à Zoppola con molti Castellani, che ivi si erano ritirati per esser quel loco fortissimo per diffendersi, et in tal modo nella Rocca di Spilimbergo entrò la furia degl'arrabiati Cani, quella saccheggiando, abbruciando, deturpando fino ai fondamenti, qual era circondata da ornatissme. et bellissime Case, in mezzo della cui Corte trassero Mada. Beatrice dei Freschi di Cucagna, Donna di Tomaso Consorte di quel luogo, con Mada. Susana decrepita sua Madre, le quali per esser inferme non haveano potuto scampare cogl'altri; mà ivi restate, con inestimabil cordoglio, e spavento miravano il lor loco conducendo quelle captive con Mada. Leonora d'Altano Vedova d'Alvise dei Consorti di quel loco vera Sigra., et dignissima di gran Stato per esser ornata di gran bontà, liberalità, humanità, et generosità, e perciò stimata per tutta la Patria con grand'afflittione, usando quei Villani contro di lei insulti, e scherni alla Tangaresca in cambio dell'Urbanità, e cortesia da loro infinite volte ricevute. Mà non restando però di saccheggiar le altre Case dei Nobili, e loro adherenti poste nella Terra con detrimento di più di Trenta

mille

mille Ducati, oltre il discomado, et procedendo più oltre sac=
cheggiando al simile la più parte dei Consorti di Valuasone,
Saluarolo, Cusana con loro fauoriti; essendo in questo mez=
zo abbandonata Zoppola dalli detti Castellani per uedersi
superchiare non solo dalla furia, che li ueniua adosso alle
spalle, mà ancora dalli loro proprij sudditi, ritirandosi
à saluamento à Pordenone, et lasciando quella Rocca in
preda de Nemici à tal ruina; et imediatam.te congiun=
gendosi con li Co: Giulio, e Federico di Porciglia adunan=
dosi da 80 Contadini di Cordenons, et molti altri in circa
80 Caualli sopra la giara delle Celline perseguitando li
Contadini auersarij disuniti, et carichi di Bottini, che quel=
li ne ucisero da 50 facendone prigione, et appiccandone
uno à Zoppola; onde hauendoli posti in fuga come pa=
stori spauentati dal Lupo, sariano proceduti più auanti
se non fossero stati persuasi dal Mag.co Proueditor di Por=
denone dicendoli, che ne spiaceria alla Signoria, che da
se stessi facessero Giustitia, e Ragione. Per tanto andato
in gran fretta il Co: Bartolomeo à Venetia, riportò lettere
al Proueditor di Treuiso, di Conegliano, et al sopradetto Prou.re
imponendoli facesse ogni possibile prouisione quando era=
no presenti ad far quanto à loro era imposto. Giunsa il
Capo dell'Excelso Conseglio di X.ci col pred.o Presidio; così fu
posto fine à tal furore, e cessato, ancorché hauessero delibe=
rato di fare di più.

Il Par=

Il parlar, che fecero i Nobili alla Signoria di Venetia, et quello fù loro risposto, et come giunse il Mag.co M.r Andrea Capo di X.ci in Udine, et altro diffusam.te

Capo XIII.°

Prima, che fusse mandato il Mag.co Loredan Capo di X.ci nella Patria, andorono una gran parte dei Nobili à Venetia, e comparsi à piedi della Serenis.ma Sig.ria parlando, e lamentandosi grauissimam.te à nome di tutti Giacomo di Castello del mai più solito, et incomparabil assassinam.to sopra il suo Dominio comesso dal Sauorgnano per troppa auttorità indebitam.te concessali in modo, che mai per il passato gl'hauea giouato il dolersi di tal cosa, nè di scoprirlo per un Traditore, ch'era stato causa della total ruina della Patria; Fù loro risposto benignam.te non senza lagrime, dolendosi con soma displicenza di così orribil strage, consolandoli, e confortandoli con certiss.ma promissione di seueriss.ma Giustitia, alla cui sublimità l'istesso Giacomo arditam.te rispose: come loro tutti pregauano Dio di buon cuore, chà facesse tal Giustitia al Stato, qual di lui fusse aministrata; onde per comissione dell'Eccelso Consiglio di X.ci subito fù mandato uno dei Capi, cioè

il Mag.co Andrea Loredan, qual giunto à Udine il dì primo di Quaresima, come Presidente, circa le hore 24. fù accompagnato alli suoi alloggiamenti dal Clariss.mo Luog.te con grandiss.ma Comitiva, et trà gl'altri da Antonio Sauorgnano, per ordine del qual Capo di X.ci la mattina seguente andorono li Degani dei Borghi da lui, in man dei quali il Sauorgnano hauea ridotto quasi tutto il Dominio della Città, in tempo della Guerra per poterli gouernare, et maneggiare à suo modo, per esser quella Gente mecanica, et falsa, doue essendo comparsi essi Degani secondo la dispositione del Sauorgnano Scariot, si posero in ginocchioni à piedi del Loredano, supplicandolo in gratia non fusse imputato al fedeliss.mo Popolo quello, ch'haueuano la Giobbia grassa commesso, imperoché tutto era proceduto per diuotione, e conseruatione dello Stato, in diffesa del quale erano pronti à poner la Vita mille volte; all'ora narrando, come per esser venuti molti Tedeschi, e Croati à Cauallo quasi sopra le Porte di Udine con intelligenza de Ribelli; per sospettion di tal cosa, e per gelosia della Republica, et conseruation delle proprie Vite, acciochè gl'inimici loro non si preualessero all'improuiso contro di loro, fù concorso furor di Popolo alla rouina dei sospetti, et perciò era seguito il tutto; all'ora gettandosi essi Degani per terra con le mani

manè in Croce, pregando l'Ill.ma Signoria non scrivere à fallo quello, ch'era stato fatto à buon fine, dicendo, che se pur havessero fallato, per quella volta lor fusse perdonato, che per l'avvenire mai più seguiria tal scandalo, essendo stati tutti prontissimi à morire per questo Serenis.mo Dominio arditam.te, per non esser più timore degl'Avversarij dentro, che li dessero nelle spalle; mà solo di quelli di fuori à fronte, à fronte; Le quali parole ascoltate dal Capo di X.ci, fù risposto, esser stato un stupendo eccesso, e da farvi severa Giustitia contro coloro, ch'erano stati causa, e che l'haveano preparato, quantunque la Serenis.ma Sig.ria conoscesse tutto quel Popolo fedeliss.mo e per il suo Nome fedeliss.mo l'abbracciava. Di poi udita la Messa, et ridotto il Loredan in Palazzo, essendo stato à parlamento due hore col Clariss.mo Luog.te secretamente fece chiamar parim.te li Deputati della Città, et doppo loro circa 200 Cittadini, à quali fece un degno ragionam.to dinotando la soma amiratione, e displicenza, ch'havea havuta la Sig.ria di tanto, e si abominevol eccesso da esser punito con grandiss.ma severità, et che era mandato per inquerire il tutto, et che nessuno dubitasse, che non sia fatta Giustitia senza rispetto di Persona alcuna, confortando ogn'uno alla Concordia, et unione, et alla divotione del Dominio; del qual ragionam.to fù publicam.te

ringratiato, pregandolo à nome di tutti, che ciò fusse esequito, et che ogn'uno potesse viuer sicuro à Casa sua senza sospetti tali, il che aspettaua alla Giustitia del Mondo rappresentante quella di Dio, la qual mai non falla. . . In dimostratione di tal ira (per quanto fù diuulgato) furono visti all'hora di Vespero da diuerse Persone Religiose, et degne di Fede, sopra la Cima del Campanile di S. Francesco propinquo alla Casa del Sauorgnano à similitudine di due Angeli con le spade insanguinate in mano, et in mezo di loro due gran fiamme di fuoco in manifesto segno di Vendetta, si come di poi fù giudicato dagl'effetti del grandiss.^mo Terremoto, che fù del 1511 adì 26 Marzo, circa hore 20, delli più spauentosi, che fossero sentiti da Huomo viuo, et forsi dalla Passione di Christo in quà, et durò per un Ottauo d'hora con terribile rebombare, et ondeggiar d'Aqua fin al fondo con mouimento della Terra, e con rouina d'alcun Monte, apparendo nuoue Aque, et le Vecchie partendosi, con comottione, e tremor d'Edificij, con desolatione di molti Luoghi, et morte di Persone talm.^te che ogn'uno rimase attonito, e spauentato, confessando la potenza di Dio, et stupor della natura, il qual Terremoto fù in quel punto udito in gran parte dell'Europa, cominciando nella Schiauonia, Alemagna, Italia, fino in Sicilia parendo generalm.^te alla più parte esser scaricato da Tramontana per hauer fatto verso quella maggior rouina, che nel Friuli, e Luo=

e luoghi circonvicini, oltre i Monti, estendendosi d'ogni in=
torno più di mille miglia con manifesta depressione dell'erronea
opinione d'alcuni Antichi, che non vogliono, che il Terremoto
possa dilattarsi più di 200 miglia, che mi fa tanto più adhe=
rire alla Sentenza d'Epicuro. Li Professori rispondono, che
per certo attribuiscono ad una causa, la quale da diverse può
procedere; conciosiacosache à promettercertezza di cose per
sola congettura investigabile è da esser riputata prosuntio=
ne, e non scienza; onde da molti è stata variamente discor=
sa, attribuendo la causa di tal conclusione, chi ad Uno, chi ad
un altro degl'Elementi, chi alli Venti, et altri accidenti della
Terra, qual è cavernosa, qual hà più cose insieme, si come dif=
fusamte discorrendo narra Seneca nel Quinto delle sue Questio=
ni naturali, raccontando tutte l'opinioni degl'Antichi, la=
sciando per tal ambiguità più sospeso il Lettore, quantunque
lui deffinisca per più approbata opinione, proceder quello da
sotterranei Spiriti, et flati, delli quali nessuna cosa è nella
Natura più valida, nè più potente, e per virtù loro si concita=
no tutti gl'Elementi. Per Terremoto dunque (per non
discender più oltre) si rovinò in Udine l'antichissima Torre
del Castello dalla Cima sino alle Fondamenta, et tutto il resto
del Palazzo posto attorno tal Monte andò in fracasso per mo=
do, che mai più fù habitato, saluo, che per li Fanti del Natti
di Brisighella, quali l'anno seguente la Notte della Conver=
sion

sion di S. Paolo circa le hore, 5, partendosi dalla Città lasciato il fuoco in una Corda con molta Polvere da Bombarda sopra la paglia d'una Lettiera, acciò il fuoco si discoprisse, essendo alquanto di fuora, per loro malignità l'arsero tutto, lasciando solo la muraglia, che l'Estate seguente per violenza de Venti in più pezzi caddè. Per spavento del qual Terremoto lasciate le Case gran moltitudine di Popolo, drizzorono diverse Trabacche nelle strade per paura, così negl' Orti, e Giardini; e similmente il Clariss.^mo Luogotenente. Per tornare al proposito lasciato: Partito il Capo di X.^ci dal Palazzo fù fatto un Bando, che sotto pena di tre tratti di Corda, et di Z 50 e perder l'Armi, uno che non fusse soldato le deponesse, la qual crida parve per la prima provisione à tutti molto leggiera, dubbitandosi tanto eccesso non fusse castigato con la Coda della Volpe, et proseguendo fù dato principio al Processo per il Clariss.^mo Luog.^te à cui era stato commesso insieme con il Clariss.^mo Loredan, contentandosi il Savorgnano, et suoi seguaci più di lui, che d'ogn'altro, che fusse stato mandato da Venetia, dicendo esser primario Protettore della sua Fattione, et suisceratam.^te della Casa Savorgnana. All'incontro dolendosi per ciò gl'altri, che contentandosi molto più della sincera Giustitia nell'esamination del caso del Clariss.^mo Luog.^te, in specie vedendo

mani=

manifestamte. il Sauorgnano Scariot, et Cherubin suo Bastardo, et i principali suoi Partiali, e seruitori conuersav mattina, e sera in Casa del Loredan, osseruando quanto si faceua con grandissimo lor sospetto, si come Gregorio Amaseò, benchè suo buon seruitore, cui prese gran Gelosia, imperioche essendo stato esaminato da Aluise Zambetta Secretario, et hauendo esposto la mera verità di quanto sapeua, essendo poi à lui letta, li disse fermamente: Non siete ancora Amico del Sauorgnano? Io credeuo li fusse Amico. Et egli: Non sà la Magnifza. Vostra (disse) quello si parlassimo Leonardo mio Fratello, et Io à Buvano l'anno passo. dell'antica amicitia nostra, et come Domco. Amaseò nostro Auo Paterno al tempo dei Patriarchi haueua ammonito, et fatto partire Tristano Sauorgnano, e suoi Figli dalla Città per hauer posto ordine d'ammazzarli per li suoi Auersarij dicendoli, che saria tempo, che ritorneria di lì à 10 Anni doppo, che fù del 1420, adì 16 Giugno con publico consenso del Popolo, et fù ritornato al tempo del primo acquisto, introducendolo in Udine con una solenne Processione il predo. mio Auo con il Capitolo, e Proueditori, e portandoli il Vexillo di S. Marco; onde Casa Sauorgnana era più obligata à Casa Amaseà, che à tutto il resto della Patria, massime essendo perseuerata l'amicitia fin al presente, benche Ami-

cus

cus Socrates, Amicus Cato, sed magis amica Veritas; di=
cendo, che lui haueua esposto l'Euangelio non guardando
in faccia ad alcuno, perche: Sic sunt diligendi homines,
ut eorum peccata non diligamus; pregando, et esortando
sua Mag.za à far il simile secondo il singolar suo sermo=
ne, che nel Palazzo hauea promesso alla Città, la qual ripo=
saua sopra la sua Giustitia sperando, che facesse, che ogni
uno potesse uiver sicuro sotto di loro; Seguitando l'esa=
minatione del caso per Lettere del Conseglio di X.ci fu cita=
to Antonio Sauorgnano alli 19 Marzo, che si douesse
presentare con ogni celerità, e prestezza, quale andò ri=
tardando come la Biscia all'incanto, et alli 23 d.o ha=
uendo quasi per formato il Processo, non però fatta al=
cuna prouisione in far restituir per una minima parti=
cella della robba saccheggiata, nè in castigar, nè in rete=
ner Persona alcuna, si partì il Loredano con sommo stu=
pore di tutti dubitandosi, et lamentandosi, che chi hauea
hauuto il male saria suo danno, et che l'Assassino con
li suoi complici andariano impuniti. Per tanto liberato
dalla ruina, che si giudicaua douesse esser sopra il Tra=
ditore, uenni con sua Corte, eccetto due Fantesche ap=
presso del Monasterio di S. Francesco dei Frati Conuen=
tuali. Altre ruine notabili non furono nella Città,
saluo

salvo che un Pinacolo del Duomo caduto à Terra fracassò la Sepoltura dove erano stato sepolti quelli Nocenti assassinati, non senza stupendo mormorio di tutti, concorrendovi imediate dal più grande, al più piccolo, et celebrando con soma divotione, et lagrime solenne Processione, credendo, et chiedendo perdono del passato errore per placare l'ira di Dio. Mà in Ciuidale d'Austria, Gemona, et altri Luoghi della Patria, molti edificij per terra andorono, et à Venetia dalla somità del Palazzo rovinò una Statua della Giustitia, benche di molto maggiori rovine nell'Alemagna accadessero, doppo il qual grandiss.mo Terremoto à diverse hore succedettero delle altre, non però di tanto momento, anzi senza alcun nocumento, benche fusse di gran spavento alle Genti, à tal che più, e più volte, e Giorni, e Notti le Persone per grandissima paura abbandonauano le Case col dubio, che li cadessero adosso, specialm.te per esser divulgati certi pronostichi d'Astrologhi, e Religiosi, che ogn'altro giorno n'aspettassero di maggiori; e tal spavento durò per giorni, e Mesi secondo, che accadevano i Terremoti sensibilm.te quando maggiori, quando minori, hora spessi, et hora rari fino alli 10 del seguente Febraro, che fù l'ultimo di quell'anno, hauendoli diligentemente notati

d'uno in uno, et trouati esser stati al n.º di 20, le quali cose ciò che rouinassero, non sò far giuditio, ancorga che Plinio dica significar eguale, e maggior male, et fù vero, che oltre le crudelissime stragi della Guerra, che seguitò in Italia, successe grandissima pestilenza, e carestia, che furono incomparabilm.te di maggior danno delle predette.

Del peruerso Consiglio, per il quale furono mandati. 4. Ambasciatori alla Signoria a' requisitione del Sauorgnano Scariot per escusar lui, e scaricarlo de malfatti, tirando la colpa sopra il Comun pouere del Popolo la più parte.

Capo XIIII.

E per ritornare d'onde lasciassimo, hauendo il Sauorgnano Scariot dimorato in Venetia alcuni giorni, scrisse per altegerirsi, che senza indugio ordinasse un Consiglio la Città; nel qual fussero creati. 4. Ambasciatori ad escusarsi dell'imputatione data, et ciò eseguito, ottenendo con dispiacer del Luog.te, qual conosceua gl'andamenti loro, per richiesta dei Degani spinti dal Cherubino

rubino Battardo, che si riducesse il Consiglio di circa 60 che meno di 100 non era sufficiente n.º, restando gl'oppressi per spavento, et adunati solam.te li Complici, e suoi Fautori adì 20 Aprile, senza contrasto furono creati essi Ambasciatori, et furono mandati à Venetia, li quali furono Francesco Faniseo, Pietro Corbello, Nicolò Cainero, et Zuane Fagagna à supplicar tutto in contrario à piedi della Serenis.ma Signoria del douuto, e del douere, ritirando la colpa al Maleficio operato sopra la Città, et Popolo di Udine, la maggior parte innocente, escusando, e disgrauando il Traditore, ch'hauea fallato, sapendo d'andar impunito per attribuirsi il tutto al publico furore proceduto per gelosia dello Stato, così chiamando la diuina uendetta sopra l'Uniuersità per liberare un solo Giuda, secondo che negl'infrascritti Capitoli non esaminati in Consiglio mà rimessi ad arbitrio della Setta de suoi seguaci all'usato, quando uedeua ingannar la Terra, e però restò presa sopra di ciò la parte portata per Rizziardo Fontanabona Dottore, la cui industria, e del Volmezo, e di Zuane Monticoli giouò, et questi furono gl'Originali.

1511 Die uerò 20 Aprilis.

Actum Utini sub Logia Conuentus S. Francisci Ordinis Minoris in pleno Consilio Ciuitatis Utini ad sonnum Campanę more solito congregato coram Mag.co, et Clariss.mo D.no Aloysio Gra=

denique pro Serenis.^{mo} et Exc.^{mo} Dominio Venetiarum P. F. S.
Locumt. Generalis, in quo quidem consilio Sp. Dominus Fran.^{cus}
de Tolmezio Unus ex D.nis Deputatis dixit, et exposuit, quod
secuto casu Die Jovis ante Carnis prohibitionem, in quo pre=
terea interuenerant quamplures, et magnus numerus
Personarum uisus fuit, tunc Spectabilib. D.nis deputatis
suis Collegis, sic etiam Decanis Burgorum uocatis, et
congregatis, fecere presens Consilium, et in ipso posue=
re Partem, quod mittantur Oratores ad pedes Serenis.^{mi}
D.nij, tamen quia adhuc in Patria erat Claris.^{mus} D.nus
Andreas Lauredanus Caput Consilij X. qui supradicto
casu, Unà cum Claris.^{mo} D.no Locum.^{te} Nostro formatum
Processum, fuit suspensum pro tunc; nunc uerò quod for=
matus est Processus, et missus Venetias, et (ut habet.)
ibi sunt quamplures, qui conqueruunt contrà hanc Ciui=
tatem, et Ruvales Patrie propter damna recepta, de
facili sequere huic Ciuitati aliqua iactura, siue uere=
cundia, nisi mittatur aliquis, qui habeat excusare, et
deffendere talem causam propter hec; Sic etiàm instan=
tibus ipsis Decanis Burgorum est congregatum presens
Consilium, ut consultet, quod aliquis debeat mitti ad
excusandum, et deffendendum predictum casum nomi=
ne Publico, et quod sibi uideret; et sic posuit partem,
quod mittantur quattuor Oratores Venetias propter hanc
causam

causam, super qua propositione, et parte habita consultatione, deliberatum fuit per maiorem partem, quod mittantur q. Oratores; Deinde Sp: Dnus Franciscus, nec non Antonius Palma Decanus Burghi, nomine Decanorum Burgorum aliorum posuerunt partem, ut eligentz, et mittentz. honorifici Cives in Oratores pro ipso casu, et S: Petrus de Carabellis posuit partem, quod mittantur duo Cives, et duo Artifices; quae S: Petri Pars per maiorem partem dicti Consilij capta, et approbata fuit, in cuius quidem partis executione electi, et confirmati fuerunt infrascripti Oratores, videlicet Sptis Dnus Franciscus de Tolmezio, S: Petrus de Corbellis Cives, et Magister Joannes de Fagagna, et Magister Nicolaus Cainer Artifices, quibus Oratoribus electis, Sptis Dnus Riccardus de Fontebono posuit partem, quod eorum comissio fiat per Sptes Dnos deputatos, qui habent auctoritatem presentis Consilij eam informandi; quae pars per maiorem partem ipsius Consilij capta, et approbata fuit.

Nos Deputati, Consilium, et Comunitas
Terrae Utini. —

Comettemo à Voi Ms: Sp: Franco: da Tolmezo Dottor, et Ms: Pietro de Corbellis Cittadini, et prudenti Artefici Maestro Zuane da Fagagna, et Ms: Nicolò Cainero Oratori Nostri, che comparir dobbiate alli piedi dell'Eccma:, et Serenissma: Signoria, e

prima fatta la debita riuerenza à Sua Celsitudine per nome di questa sua fedeliss:^ma Terra, li farete intendere, che non ostante il caso seguito in questa Terra il Giobbia Grassa, che lei è più feruente, et più disposta, che mai fusse in la fede, et diuotione uerso questo Stato.

2:° — Che in questa Città non poteua essere deliberatione alcuna, ouero Consiglio della Terra, nè di Vicinanze di Borghi; mà tumultuario trouandosi il Popolo in armi per essere corso alle Porte, et alle Mura contro gl'inimici, per un esorbitante ardor di fede, che ridusse le cose in tale Stato.

3°: — Che questa Città si troua al presente libera d'ogni fattione, e più unita, che mai fusse, et specialm.te alla diffesa, et conseruatione della Città, et obbedienza di Sua Celsitudine.

4°: — Che li detti Oratori habbino libertà di diffenderla, et escusare questa Terra, e Popolo con tutte le raggioni, e diffese gli pareranno espedienti, et opportune, rimettendosi al loro Arbitrio, e prudenza.

5:° — Che in Specie gl'Oratori facino intendere à Sua Celsitudine l'euento degl'inimici quel giorno poco lungi dalla Città, et che in quell'instante à Casa di quelli della Terra come gl'altri faceuano, et per questo fù appizzata la rissa, et saccheggiate, et abbruciate le Case.

6:°

6:° Che li Patroni delle Case saccheggiate, tutti quasi erano ridotti in Casa Turriana, et quelli Patroni, che non erano in Persona, haueuano dentro Figli, Fratelli, ouero Soldati condotti per stipendio contro il loro consueto.

7:mo — Che parendo pure à Sua Celsitudine uoler proceder in detto caso, si degni uoler giudicare secondo tempo di Guerra, non già secondo si richiede in tempo di Pace; imperoche' in tempo di Pace questo Popolo, alias quieto, et obbediente, mai saria incorso in tal atto.

8:° — Supplicar, che Sua Celsitudine per ben, e quiete di questa Terra si degni di metter in oblio, et cessar di proceder più oltre.

9:° — Che uolendo proceder Sua Serenità si degni tiorre la giustificatione del Popolo, et uoglia considerare, che la Sua Celsitudine, alla quale uà l'interesse dello Stato, uolesse che in d.° caso si hauesse aspettato, che in quel giorno s'hauesse fatto Processo, et Sentenza per uia di Giudicio tamen à quelli, alli quali andaua la Vita, et l'honor delle Mogli, le Famiglie, et le proprie facoltà, non pareua fusse nè tempo, nè loco d'aspettar Giudicij, uedendo gl'inimici appresso la Terra, et dentro esser fatta unione d'armati.

Vltimo. — Ringraziar Sua Celsitudine della deliberation fatta di mandar Presidio di Caualli, et Pedoni per soccorrer alla deuastationi, che fanno gl'Inimici, et solecitar, che

che presto siano mandati, acciò totalm.te questa Patria non sia rouinata, perchè destrutte, et abbrucciate le Ville, seguita necessaria desolatione de Cittadini, et Artegiani non solam.te di Vdine, mà di tutti li Luoghi della Patria.

Joannes de Monticulis Can.s Comunis Vtini de mandato scripsit &—

Li quali 4. Ambasciatori hauendo esposto all'Ecc.mo Conseglio quanto nelli predetti Capi si conteneua, implorando non li fusse fatto alcun male per salute comune del Stato, è della Città, offerendosi per l'auenire prontissimi ad ogni esperienza, come sempre era stato fatto, onde li fù risposto benignam.te al tutto, mandandoli con dio, e dicendoli non fariano torto ad alcuno, perchè ben sapeuano quello, che haueuano à fare.

Come li offesi instauano alla Signoria, che facesse Giustitia, et come per il Conseglio di X.ci fù mandato à tior in ferri Simon Scaibero per il caso del Saldonerio, et altro.

Capo. XV.o

Essendo più, e più uolte comparti alla Sig.ria gl'offesi, et Donne Vedoue esclamando Giustitia, Giustitia, et non altro, dubitandosi però per la troppa dilatione; pur alli 9. Giugno per

per il Supremo Consiglio di X.ci fù mandato à Udine à condur à Venetia in ferri Simon Scaibero per il caso del Saldonerio, et consio del resto . . . . già fugiti tutti li Carnefici, aspettando presso Basagliapenta molti Villani armati per tiorlo, acciò non accusasse gl'altri; essendo però condotto per via di Marano à Venetia in Prigione, doue fin' hora è chiuso, et serrato. Così ancora ai 14 d.o furono Proclamati in Udine per parte del med.mo Consiglio, che sotto pena dell'indignatione sua douessero presentarsi à Venetia in termine di giorni Dieci, Morgante, et Tempesta, quali furono poco dipoi per altro squartati l'uno à Cividale, l'altro à Roma; Mattana s'annegò nella Ladiana; Il Ferrarese picciolo, Pietro Sauorgnanetto Cargnello Fratello Bastardo del Scariot con altri pochi, hanno fatto mal fine; imponendo similm.te à tutti quelli, ch'hauessero Bottini, li restituissero, altrimenti sariano impuniti. Niente di meno, nè per questi, nè per altri diversi Bandi, comandam.ti, Escomunicationi Patriarcali, Predicationi di Quaresima, et altri tempi, mai, ò poco, ò nulla fù restituito da Persona alcuna; quantunque fosse stato saccheggiato in tutta la Patria per la valuta forsi di Cento Mille Ducati, et fatto danno altretanto di ruine, et incendij; per tanto non si può fare se non

giudicio pessimo di lor salute, et massime di quelli, che restorono ostinati nel suo mal proposito, che io prego il sommo Dio li rimova la Cecità della Mente, acciò riconoscendo l'errore s'emendino, à tal che reconciliandosi tutti in ottima Unione, et pace, attendino al ben comune, et ottimo vivere, poiché per la divina clemenza saranno liberati dal tiranno Diavolo, che li veniva privando di luce, e d'ogni felicità.

Della terribile Pestilenza di Udine proceduta dalla Divina Giustitia per comun giudicio, et altre cose narrate diffusamente.

Capo . XVI.°

Per l'intolerabil captura non solam.te de Rei, mà gran parte della Città si può avvedere per la terribile pestilenza, havendosi per comun indicio, et per confession loro tirato sopra la vendetta dell'innocente sangue si crudelm.te sparso, che mai fosse dalla constitutione di quello, imperoche imediate, che fù fatto il mal consiglio, miracolosam.te cominciò à pullulare la Peste in Udine aumentandosi pian piano fin alla Fiera di S. Canciano, doppo la quale si fattam.te si moltiplicò in un tratto, che,

che tutta la Città se ne spauentò, per esser subito sparsa in diuersi luoghi, morendo dieci, e dodeci al giorno, la cui origine non hauendosi potuto facilm.te inuestigare, fù da alcuni attribuito alla contagione causata dalla conuersatione de Circonuicini amorbati sù la Fiera per esser stata da ogni banda grandissima, imperoche fù atroce prima in Ongaria, Schiauonia, Padoana, Vicentino, et Veronese, et altri luoghi. Altri attribuiscono alla corruttione proceduta dalli precedenti Terremoti, perche doppo di quelli quasi sempre per la putrefattione dell'aere, qual si fà per le esalationi putride procedenti dalle cauerne sotterranee, che perciò aprendosi infettano li Corpi humani secondo li Fisici, onde più pronti sono ad incorrer in tal morbo li più deboli, e putrefabili, quantunque lo piglino ancora li più robusti, et solidi per l'acutezza del terribil ueneno, estendendosi quello per l'aere circonuicino, come gl'altri sogliono, benche non si senta, et tanto più pericolosam.te inganna le Persone all'improuiso, che non auuedono per l'occulto odorato, qual suol essere ora più, ora meno intenso, acuto, e pernicioso per corruttione et contagione; imperochè le Persone, che s'infermano per corruttione non conoscono la loro infermità, nè pensando esser di Peste, facilm.te infermano gl'altri suoi domestici, che non si guardano; la qual corruttione

d'aere provenuta da Terremoti, o' d'altro, chiaram.te si
può comprendere per un circolo di Nebia, che à 26. Mag=
gio à hora di desinare fu veduta nella Patria intorno al
Sole, tonda à similitudine d'una Ombrella, in apparenza
di circuito da circa 30 passi, qual doppo due hore si di:
sciolse, et in quella sera d'intorno Udine fu un violento
Nembo di spessissima, benche minuta tempesta, et un
altro à tal'ora ai 28 d.o che fu il giorno dell'Ascensio=
ne, dalla Mattina, alla sera fu continua pioggia con fred=
do non dissimile all'Inverno, continuando tutto quell'
Estate, Nebbie, pioggie, freddo, et aere fosco come ci=
nericio sopra la Città, e qualch'altro Luogo infettato dal
contagio di fuori; Per il che non parendo, che fusse Es=
tate, tardò il raccolto più d'un Mese, seguitando per
questo gran carestia d'ogni cosa, di modo che se non
fusse venuta Vettovaglia da Venetia, et altrove, saria=
no morte molte Persone di penuria; Come ancora per
alcuni fettori adusti, che oltre il solito si sentivano
et un' infinita quantità di Piche nere, che per un Me=
se erano per ogni verso; Mà da qualunque causa
fosse pervenuta, per universal giudicio fu reputato es=
ser discesa dal Divin flagello; imperoche se mai per
l'avanti fu conosciuta l'Ira di Dio sopra altri Luoghi,
all'ora

all'ora in Udine manifestam.te fù vista, predetta, predicata, et confessata da tutto quel Popolo per publico grido d'ogni uno, e più per li med.mi, che peggio comisero la Giobbia grassa, che tanto male patirono, et ancora molti degl'innocenti, che non volsero fuggire tal calamità, ne patirono tal pena per: chè essendo acceso il celeste furore contro quel Luogo, me= naua ciò, ch'egli incontraua equalm.te qual falce ne Prati; la qual cosa esser stata certissima per molti esempi di ve= ra Storia si può comprendere in simili casi, quali per bre= vità lasciando, d'un solo per instruttione di tutti me ne contento, tratto dall'Ecc.te Esopo fauolator Frigio, che nar= rando massime Plauto Autor Greco per inuidia del suo gran sapere, e per dir veram.te il vero, senza alcun rispetto, fù per frande, et inuidia dei Delfi, che l'haueuano fra le sue Bagaglie ascoso un Vaso d'oro del Secratario d'Appoli= ne partendosi, et seguitato da quelli, i quali trouato, che l'hebbero, glielo tolsero con non piciol tumulto de Citta= dini; oue fù iniquam.te per sacrilego condannato, et cru= delm.te precipitato dalla Rupe di Parnasso, succedendo per questo sopra loro poi grandissima pestilenza, ne quella potendosi liberare, per risposta dell'Oracolo, fin che non sapessero la morte d'Esopo; benchè conscij di sua perfi= dia un grandiss.mo Sepolcro gl'Edificarono, non però resto= rono d'esser puniti dalli Primarij della Grecia, et suoi

Sapienti Vendicatori di tanta ingiuria, sichè il medemo mostrò la Divina Vendetta sopra la nostra Città.

Come il Sauorgnano Scariot ritornò di Venetia con stupore di tutti, et la Peste entrò in Udine più crudele, si come ogn'ora auenne comparendo la sua pestifera presenza, et diuenuto furibondo come agitato da Furie Infernali.

Capo . XVII.

Il morbo specialmte più crudele s'aumentaua ad ogn'ora, che Antonio Scariot entraua in Udine come a' 10 Giugno della Pentecoste, moltiplicando in quattro doppij in quell'instante per la pestifera presenza di quel maligno Spirito, che era ritornato da Venetia, et entrato in Udine con sommo stupore, e perturbation degl'offesi, et di tutti, perchè aspettando di tanta enormità seuera Giustitia a' costume degl'antichi Romani, et Venetiani, e non senza soma merauiglia di lui stesso, il quale quantunque si sforzasse simulare d'esser allegro, nondimeno staua tutto attonito, e sospeso, si come

come sempre doppo tal accesso (essendo da diversi udito
assai volte) da intrinseca passione violentem.te sospira=
ua, et diceua, che mai più sarebbe allegro, e contento, et
saria otioso, che non passeria un anno, e perciò furioso
dicendo contro li suoi domestici consij delle sue scele=
rità, qual obsesso dalle Furie agitato. Proceduta dun=
que per tal causa la Peste, et crescendo di giorno in gior=
no, et più miseram.te appicciandosi ora in questa, or in
quella Casa, si che la Gente cominciò per le Ville, e Castelli
vicini della Patria ancora, che con difficoltà fossero accet=
tati, perchè mai fù accaduta tal crudeltà, che special=
mente li Villani usavano contro quelli di Udine, per tut=
to minacciando di Balestrarli, e darli delle Archibugiate,
ardenli le Case adosso, perchè molti restorono non si
riputando dai Rustici sicuri, che erano arrabiati
verso li Nobili per le precedenti ruine, et Sacchi in
gran parte successe per le ostili correrie, quali spes=
se volte correuano sino alle Porte, dubitando tanto
più liberam.te scorseggiassero, intendendo esser fuori
la più parte dei Ricchi, et à tal modo s'intrigauano
nella Peste, che alla giornata moltiplicaua di Casa
in Casa, quantunque li facessero spettissime prouisioni
nella Città, mà pur al fin abbandonata da ogni uno d'

autorità per esser li Cittadini spaventati per la predetta strage, dubitando di peggiore, et così la Città rimase peggio, che nell' incendio, qual Naue nel Mare senza timone, Arbore, Antenna, Vella, Remi, et huomini, che la governino in tempo della Brocella; si che in Udine seguitavano stupendissime calamità, molti cadevano à terra morti si di fame, come di pestilenza, sentendosi esclamare, et ululare di giorno, e di notte le misere persone, e Fanciulli non solo destitudi da Medici, Medicine, e Vettouaglie, et ogni humano aiuto, et quasi che io non dicessi del Divino, morendo molti, et la maggior parte senza Sacramenti della Chiesa, discorrendo li Cati per le Contrade del continuo si di giorno, come di Notte fin al sommo carichi di Corpi humani d'ogni sorte, sotterrandone tal giorno più di cento, e scordandosene molti, che la sola putrefattione li manifestava, et erano al fin alcuni riempiendo non tanto li Cimiterij di dentro, e di fuori, mà ancora seppellendoli nelle strade, et Campagne al meglio potevano, mettendone tal fiata 150 per fosso, per modo che di continuo erano serrate le Boteghe, destitute le Chiese, e Palazzo, coperte le strade di erba per non si frequentare, non si trovando, nè parlando d'altri, che di morti, et amorbati con lutuosa mestitia

piangendo

piangendo, et lamentandosi ogn'uno si del proprio, che del Comun flagello. Onde si come al principio, et in progressione niuno potena muouersi dalle Case amorbate senza licenza, et uscendo andauano tutti con la lor Campanella per auisare, che gl'altri si guardassero secondo è l'usanza; così al fin essendo uenuta la Peste in tanto colmo, che si trouauano poche Case, che non fussero infette, à tal che non si trouauano più Campanelle, che supplissero, quantunque hauessero tolte ancora quelle delle Chiese, e dei Colli de Giumenti, anzi fino li sonagli, ex colli d'Inghistara, che fu necessario lasciare tall'uso, e porre ogn'uno in libertà, tal che al fine non andauano fuori di Casa che solo gl'amorbati, contenendosi li non amorbati, benchè quasi miracolosamente non ne restasse una Famiglia delle quali fusse rimasto qualcuno alla Custodia della Casa, ò per altro rispetto, che non fosse percossa, non altrimente, che se fusse andata la Morte saettando or questa, or quella, secondo narra il Mondo, che interuenne, et fu detto in più luoghi esser stato ueduto, et sentito cose spauentevoli per modo, che alla fine non si guardauano l'un l'altro per esser assuefatti, et pochi di quelli, che perseuerarono nella Città, scamparono, che non fossero morti, ò infermi guariti, essendo già stanco il male, et la furia amorzata dal ueneno talmente, che all'Vltimo d'ottobre

fatta la descrittione di tutti, si trouò esser morte dieci Mille Persone in mezo di Mesi 6. che fù più d'un terzo della Città; partendosi tal Peste stupendamente in un tratto per l'Absenza d'Antonio Sauorgnano Scaviot col partirsi lui dalla Patria doppo hauerla tradita, e data ai Tedeschi.

Vn lungo discorso, come Scaviot Ribello tradì la Patria del Friuli, et la Città di Vdine, dandola à Tedeschi

Capo. XVIII.

Essendo Antonio Sauorgnano Scaviot delli primi fuggiti di Vdine, e ridotto à Pinzano suo Castello, di nuouo venne il Campo de Francesi, e Tedeschi sotto Padoua, e Treuiso, et fù mandato da Venetiani in Friuli Aluise Mocenigo Proued.^r, et il Sauorgnano Scaviot per Luogotenente. Fù dalla Signoria al d.^o Proued.^r commesso espressam.^te, che il tutto gouernasse per consiglio d'esso Antonio Sauorgnano, accrescendoli molto maggiore autorità, che prima con sommo cordoglio di tutti gl'Auersarij, et specialm.^te di mè, qual mille volte haueua predetto al Clariss.^mo Mr Antonio Iustiniano, et al Clariss.^mo

Aluise

Alvise Gradenigo Proq.r per euidentissime circonstanze, et segni non si fidassero di lui, che occorrendo l'occasione li tradiria; come ben li fui Profeta. Imperoche doppo la Giobbia grassa rinouando più che mai l'intelligenza co' Prencipi, et Prefetti delle Copie ostili, hauendo la Strada aperta, et esercitato il gouerno della Patria senza alcun contrasto, et lui solo Capitanio delle Cernidi; essendo già inuiato l'Esercito de Tedeschi alla volta del Friuli, lasciando Treuiso adietro per qualche giorno, del qual era Capitanio Giorgio Lachistaner, Comissario Christofolo Rauter, Vescouo Gatacense, Proq.r Antonio de Mosttodioti, et Borgognoni, delli quali era Capo Federico Mon.r di Croi Mareschial Gen.le dell'Esercito Cesareo, et 8000 Fanti sotto il gouerno di Sigismondo di Diattistaner, et il Co: d'Arco, et essendo il Scaisot con 3000 delle Cernidi ritirato finalm.te à Sacile, auicinandosi verso la Piaue contro dei Tedeschi, quantunque fossero condotti da Zuan Enrico di Spilimbergo Bandito di Terra, et Luogo dei Venetiani, et Isidoro Corso, e d'alcuni altri Castellani, che per esser tutti saccheggiati, e mal contenti di lui erano disperati, nientedimeno più per le Spalle del Traditor Sauorgnano, che altrimenti si posero in via per tal impresa, massime non essendo riuscito l'Ordine dato del d.o Sauorgnano, aspettando d'andar alla guardia di

Treviso con 3000 Villani come fedelissimo con grandiss.ma reputatione; contrattò di tradir prima quella Città, tirando dentro i Tedeschi, et Francesi d'alcuna delle Porte, che à lui doveano esser concesse, e dipoi seguir l'impresa del Friuli, essendo ciò scoperto per lettere trovate à certi, che fingendo di condur Carbone à Venetia subito licentiò le sue Cernidi, dicendoli non esser più ordine di far resistenza nè di diffendersi, mandate sue lettere à Venetia pregando di soccorso, escusandosi assai non poter molto contrastarli se ciò non si facevano, le quali lettere presentate al Serenis.mo da suo Figlio Bastardo, offerendosi di far Fanterie con li proprij dinari fin che presto si provedessero, et per tal modo, et fallace astutia con licenza della Signoria caricò una Barca di Forzieri, ch'erano in Casa di M.r Andrea Gredan pieni di gran valuta, et per la più corta si levò alla volta di Triesta delusa la Signoria, lasciando in Casa del Gredano solo alcune Casse piene di peso inutile; Per quanto fù divulgato fin à quel tempo, essendo ritornato il Traditor Savorgnano à Pinzano, dimostrando d'accordarsi per forza, et timore, et specialm.te de suoi Amici, che altrimenti per mezo del Co: Antonio Zadron Parente del Co: di Collalto, col qual dal principio della Guerra, come anco con altri si haveva dato principio del continuo inteso, mostrando di prender partito con li Comissarij, et Capitani Imperiali con

con conservatione di sua Giurisditione, e facoltà, et molte altre promesse agl'altri Luoghi, li quali per sua esortatione si rendeuano, et à tal modo tutta la Patria del Friuli si rese, massime essendo molti luoghi mal disposti per esser stati saccheggiati, et mal trattati impune, et al fine al primo entrar de Nemici tradita la Patria, et con sue fraudi, et persuationi spogliata d'ogni Presidio, facendo mandar dal Proued.r diuersi Nobili con la loro Famiglia à Venetia calunniandoli per Ribelli all'usato, et volendo ancor in quell'instante compir di roinarla con il seguito de Villani, e specialm.te Spilimbergo, hauendo à ciò fare infiamato M.r Giacomo Boldù Sotto Proued.r, si come poco dipoi tentò in uano con li Capitani Tedeschi la Città d'Udene, essendo neramente per la desolatione della Peste del tutto abbandonata, et i tanti Huomini, che suoleua fare ben disposti per S. Marco, non se ne ritrouauano all'ora esser cento, et di quelli la più parte amalati, onde li fù necessità prender acordo per forza essendo restati li partiali del Sauorgnano Scariot, et delli med.mi ch'haueano saccheggiato, li quali si rendeuano volentieri pensando esser impuniti dal delitto del loro Capo, et trattando ciò, che à loro fusse concesso nei Capitoli, qual cosa parendo alli Barbari enorme, fù rimessa all'arbitrio della Cesarea Maestà, restando gl'altri sospesi, et attoniti che la Diuina Giustitia per tal modo hauesse permesso, che la verità uenisse in Luce, scoprendosi il Ribello con tanto dan=

no, di cui l'hauea fauorito, qual precedendo gl'altri nell'
entrar della Città con l'insegna della Croce di S. Andrea di
Rostagno, et Cremesino al Petto, et alle spalle di buon Te:
desco con una Collana d'oro al Collo, che meglio gli saria
stato un laccio per hauer eseguito compitam.te l'offitio di
Giuda Scariot, facendo lui l'esortatione al Popolo, che fus:
sero fedeli all'Imperio, dando à quei Capitani il Possesso,
et le Chiaui della Terra lui stesso, cioè à Federico di Croi.
Giubilando, e scorrendo con gran comitiua per ogni contra:
da, esclamando da furibondi Viua l'Imp.re, Viua l'Imp.re:
à tal che alli 20 Sett.e 1511 fù data la Città di Udine
alli Capitani della Cesarea Maestà per gl'infrascritti qua:
si tutti obbedientissimi Forastieri, saluo un Batta Ro:
uere alieno del Sauorgnano, che più per paura di sua Vita,
che altrimenti interuenne secondo le registrate Lettere ma:
nifestano, hauendo prima licentiato il sfortunato Luog.te
qual per non hauer Presidio alcuno, doppo un degno ra:
gionam.to al Popolo con le lagrime sue, e di tutti li buo:
ni, hebbe per grazia di saluarsi per uia di Marano à
Venetia con tanto scorno, e derisione della nostra Città
quanto lei fù il primo anno della Guerra sopra tutte le
altre soggette alla Signoria di Venetia esaltata per esser
rimasta sola perseuerantem.te nella fede in tempo della
terribil fortuna, per tal caso portando per tutto il Mon:
do

do gloria celebrata, essendo come l'ultima Candella resta:
ta accesa di sincero amore, et fede per accender doppo le
altre, acciochè il Core della Serenissima Signoria non l'estinques:
se, perchè per sua sola colpa tal dedizione intrauenisse per
hauer poste le Armi in mano ad un furioso, qual prima Noi,
e poi lei habbia rouinata, ancorchè Noi dobbiamo portar
la pena dell'altrui peccato, in uece d'esser remunerati della
prima, et ultima presta e spontanea conuersione, et re:
staurati delli danni indebitam.te patiti secondo la Diuina
Giustitia, laquale non lasci li buoni senza condegno premio.

Comissarij, Capitaneus, et Locumtenens
Felicissimi Exercitus Cesarei.

Nè aliquid relinquamus intactum, antequàm condescendamus
ad'exequendum Mandata Cesarea, tenore presentium re:
quirimus, monemus, et inuitamus Vos omnes, et Singulos
Nobiles, Ciues, et Populares, et Uniuersos de Senatu Ciui:
tatis Utini, ut uelitis incontinenter uisis presentibus
mittere ad Nos Oratores, Sindicos, et Procuratores Vestros
cum libera, et ampla potestate dedendi, et componendi
ac iuramentum fidelitatis subeundi, ac cum prouisione
nobis impetrata Cesareo nomine exequendi, quod si fece:
ritis, consequimini gratiam Cesaream, libertatem Imperia:
lem, quandiu priuati fuistis, ac Personarum, ac Bonorum

Vestrorum conservationem, quibus ad Vos venientibus tractatis Domus tot, concedimus totum liberum salvum conductum veniendi, et redeundi, nec illius Vos offendat in quantum vero parvi ponderatis nostris Mandatis parere debet, scitote Vos venturos cum Exercitu anno venturo ad damna vestra pariter, et ruinas, et taliter igne, et ferro in penam ostinationis vestre, nos tractabimus, quod conati eritis Vos, et Terram Vestram nobis, et ne dicere ignorantia excusamini, presentes ad Vos mandamus in quorum fide &c. -

Ex felicissimis Cesaris Castris apud Villam de Ripis Taliamenti, die 19. septembris 1511.

Rdus: Bonifacius Batta Cancs.

Comissarij, Capitaneus Locumtenens Felicissimi Exercitus Cesarei. ~

Audivimus Spectabiles Oratores Terre Utini Presbiterum Comagoram de S. Daniele, Bernardinum Bertolam doctorem, Baptistam à Robore, Antonium Bellonum, Joannem Andream Sartorem, et Andream Aromatarum cum litteris Credentialibus Comunitatis dicte Terre, quibus requisitis mandato, et nomine eiusdem Comunitatis, fecerunt ultro

deditio-

deditionem de præfacta Terra Utini, et Villis Capitaneatus Cat: Cæ: Maestatis potentes, bona, Personas eorum servari illæsas, deindè dictam Comunitatem reponi, et reintegrare, et cum Statu, et gradu comoda omnia, Jurisdictiones, et preminentias, quibus possidebat, et gaudebat tempore antiqui Status Patriarcharum Aquileiensium in dicta Terra, et Universa Patria Fori Julij; nec non scandala omnia, cum tumulto secuto anno presenti in dicta Terra Utini penitus oblitorari, seù propria oblivione, et silentio habito ad extirpandas dissentiones, et pericula humiliter petierunt. Nos autem huiusmodi deditionem de Terra Utini, et Villis Capitaneatus eiudem præfactæ Cæsareæ Maestatis in primis benignè accepimus, salvis omnibus Utinensibus, et Villarum Capitaneatus dictæ Terræ Utini nomine, et tractatus, et compositiones nostra cum promissione de tribus millibus Ducatis solvere debeant per totam diem crastinam, Alias mille usquè per dies duo sequentis, et reliquos mille prò complimento militij, seu suttidij per alias quatuor dies imediatè sequentes; reintegrationem verò, ac Statum, commoda, et preminentias, prò ut tempore Patriarcharum, nec non obliterationem, et silentium, scandalorum secutorum pretium reservabimus in pectore, et arbitrio Sacræ Maestatis, quo circa mandamus omnibus, et singulis stipendiarijs, et alijs cuiuscumque generis, et ipsos Utinenses, et Villicos Capitaneatus Utini habeant in bonos, et fideles subditos

ipsosque omnes, et singulos preservent à quacumque molestatione reali, et personali sub pena indignationis prefacte Casaree Maestatis, pro' quo subinde cogemus quoscumque innobedientes, seu contrafacientes irremissibili supplicio laquei, et statim vitam finire, in quorum fidem presset fieri iussimus, et proprijs sigillis muniteus.

Datum de Castris Cesareis felicissimis
apud villam de Colloveto Prati Patriæ
Fori Julij, die vero 20 Septbris 1511
Gnus Bonifacius Batta Canc.

Capitolo. XVIIII.

Havendosi avanti reso Cividal d'Austria col resto, furono posti Taglioni per tutta la Patria del Friuli per ricordo del Savorgnano Scariot, vedendosi gratificar, pervenendo la gran parte alle mani sue, et riscuotendo quelli d'Udine Mr. Bernardino Bertola Dottore, qual rimase Governat.re della Città per disaggio di Persone idonee, usando ogni alterezza soprabondante à costume de villani posti in Signoria, parendo come agl'Asini Farinati d'esser Monari, improperando il Senato Venetiano professando molta alterezza con qualche altro Compagno, per il che essendo Mr. Aluise Mocenigo Proved.r ritirato con la sua Gente nella Cittadella di

Gra=

Gradisca munitiss.ma; et offesa dal pred.o Esercito, con cui s'era congiunto ancora il Co: Christofolo, et Michiel Frangipani con 500 Caualli, et M.r Giorgio Hecherbach Domino di Lubiana con le Cernide della vicina Regione, et circa 1200 Guastadori, doppo tre giorni battuto dall'Artiglieria di d.o loco, vilmente si rese senza aspettar la Battaglia, approssimandosi il Traditor Sauorgnano alle Mura, non senza intelligenza con quelli di dentro, et persuadendosi, che si rendessero per non potersi à lungo mantenere, dicendo sapere, che era mal fornita di Vettouaglie, et per tal modo leuandosi li Soldati venuti con il Proued.r di Gradisca secondo li patti accompagnati fino alla Marina, si ridussero à Venetia con grandissima loro vergogna, e pochissima sodisfattione della Signoria, per esser immediate doppo esser stato reuocato l'Esercito dei Tedeschi à dietro per lettere di Montig.r della Palissa Capitano dell'Esercito, che in Treuisana era restato, protestando esser lor colpa, se non pigliauano Treuiso, benche auanti, che si partisse della Patria del Friuli, lasciando Marano per esser munito del Presidio di Teodoro del Borgo Padessà, nel qual loco all'ora si ritrouaua Francesco Tolmezo per intelligenza col Sauorgnano Scariot, il qual fù mandato in ferri à Venetia, doue dimorò in Prigione più d'un Anno, saluandolo alla fine più la Patria, che le Leggi, onde presero i Tedeschi la via d'Osopo per acquistarlo, essendo restato oltre Marano perseuerante doppo tutti alla fede sotto il Patrone di quello Hieronimo Sauor=

gnano, per hauervi ivi ritirati molti molto avanti, decli=
nando la Tirannide del Sauorgnano Scariot suo Parente per
esserli Nemico Capitale, nel qual loco s'haueuano saluati
diversi Cittadini in sua Compagnia sì della Peste, come della
Guerra, e frà gl'altri li Amasei, essendo stato il Trombeta
Imperiale due fiate à richieder quel Loco minacciando ro=
vina, ferro, et fuoco, se non si rendeuano; et di tutto avi=
sata la Signoria di Venetia pregandola li mandasse suffidio
et hauendoli promesso, è non atteso, al fin chiamate dal
fedel Hieronimo Sauorgnano le Genti à sè, et fattoli un
degno ragionam.to, et inteso, che à tutti pareua minor ma=
le à rendersi, che aspettar la rouina, essendo stato preso il
resto, onde fù lor necessità prender partito, et con consul=
to di diversi suoi intrinseci mandando Giacomo Florio nel
Campo dei Tedeschi, quali erano peruenuti fino à Sedeglia=
no, il qual ritornò con la risposta, e disse, che se il Sauor=
gnano non andaua, voleuano da tutti loro Ducati Mille,
et perciò caualcato egli dai Comissarij Imperiali, ritor=
nò con tali patti, et conditioni, cioè, che in termine d'
un Mese lui douesse esser d'accordo con la Cesarea Maestà
non facendo frà questo Mese molestia ad alcuno, che ivi si
trouasse, et passato il tempo non si contentando, douesse
esser sicuram.te menato al Porto per andar à Venetia; et pas=
sati circa 15. giorni, uenne un Corriero dall'Imperat.re con
Lettere,

Lettere, che piacevolm.te invitavano esso Hieronimo Savorgnano al suo Cospetto, promettendoli del bene assai; così si conferì à Toblach alla presenza di S. M. C. dove pochi giorni dimorò, non li piacendo li partiti offertili dalli Comissarij di S. M. rispondendoli non voler esser inferiore al Traditor d'Antonio Savorgnano suo Parente, che se fusse in Paradiso non li staria volentieri, et tutto questo esso Hieronimo Savorgnano racontò pochi giorni doppo ritornato col Corriero, del quale per sua assicurratione era accompagnato con la sua Famiglia, et Gregorio, et Hieronimo Amasei, Francesco Colombato, et Hieronimo Venusto lo accompagnorono, et andarono con lui à Venetia, lasciando però prima ordine à Daniel, et Pagan Tridolli suoi Comessi in osservatione dei patti, dovessero rilasciar quel Castello à colui, che consegnasse li contrasegni dati per lui alli Comissarij in Alamagna; et giunto il Savorgnano con la pred.a Compagnia à Venetia, dove essendo con gl'Amasei comparso il giorno d'Ogni Santo nel Sublime Collegio, furono gratiosamente accettati concedendo il Conseglio di X.ci ad esso Hieronimo Savorgnano l'Entrata di Palazzuolo con Giurisditione, et havendo il Sereniss.mo motu proprio promesso à Gregorio Amaseo la Lettura d'humanità, dalla quale più anni avanti era contro il dovere stato spogliato, premiando con quella Hieronimo Menserio Forliuese Seg.rio

del Legato Apostolico in Ongheria, occultamte benemerito del Stato, doppo ritardato di lì à pochi Mesi à concorrenza d'alcuni Trevia=li non parendo di praticarla, non senza gran nota, e displacen=za de studiosi à Raffaele Reggio fù conferita, il quale in publica disputatione con grandissmo suo scorno superandolo per il pas=sato, l'Amaseò gloriosamte l'havea aquistata, e poi ridotta al niente, non giouandoli nè sufficienza, nè meriti Gregorio predo fù repulso senza alcun rispetto alla prima deditione d'Udine fattali per suo Avo Paterno come Preside, e dell' Eccmo Collegio all'ora tanto celebrato, nè alla rara presen=te diuotione usata verso la Republica, haiuenda per l'amor di quella la Patria con ogni facoltà li Amaseì fuggitivi abbandonata, nè alla passata lor fede, per la quale, essen=do Vico in Valle d'Amone, adoprandosi strenuamte in gran=dissimi pericoli nei loro servitij, pospanendo, e la Vita, e la Robba al principio di questa Guerra, qual fù captiuo de Spagnoli con perdita di 1500 Ducati, doppo infiniti tor=menti; onde meritamte con verità si può dire, douersi spe=rare nel solo Dio, facendo bene. Finita dunque l'es=peditione d'Osopo, et della Patria, lasciando solo Marano libero sotto il Dominio Veneto; Circa il Mese d'ottobre leuatosi l'Eser=cito Ostile senza lasciar alcun Presidio, salvo che in Gradisca mediocremte per esser il più idoneo loco di potersi mantenere, vedendosi il Friuli si tosto abbandonato dai Tedeschi, si mise

subito

subito ordinatamte di ritornare sotto il Dominio Veneto nostro antico Vessillo, come anco fecero, partendo gl'Eserciti Padova, Treviso. Parendo agl'inimici non poter oprare sopragiongendo l'Inuerno, così riducendosi li Francesi alli usati alloggiamenti in Lombardia, et li Tedeschi per la volta di Trento in Alemagna, rilasciando il Trevisano in libertà dei Venetiani come gl'anni passati, essendo fatto questo, et saccheggiata la robba del Savorgnano Scariot, ch'era in Venetia, Fran.co, et Bernardino suoi Nipoti Giovanetti Figli di Giovanni suo Fratello già morto, accompagnati da Zuane Monticolo di comandante dei Commissarij Imperiali, se ne andorono à Verona, et di lì à Godrone, et poi al fin in Borgogna. Antonio Scariot veramte al levarsi del Campo ritornò à Pinzano, onde sopravenendo per la Patria pensando di restar grande, hauendosi scordati infiniti Beneficij da Casa sua riceuuti dall'Inclita Signoria di Venetia; Paolo Gradenigo Capital Nemico delle sue nequizie, et Giove; il Sig.r Paolo Vitelli conoscendo la manifesta ruina per non li poter contrastare, mandando li suoi Mobili di valuta in Alemagna, come un disperato entrò in Udine, et conuocati li Degani, et molti Popolari suoi seguaci piangendo, et lacrimando prese da loro licenza, dicendoli hauer fatto il tutto solo per conservatione di loro senza alcun rispetto al proprio bene, esortandoli perseuerare nella fede constantemte dell'Imperial Maestà, promettendoli di

portarli sempre scolpiti nel Cuore, come che se li fusse stato Signore; auenga che questo fosse con pochissima sodisfattione de circonstanti per esser al fine auisati di tante fraudi, per= seguitandolo perciò con crudeli bestemie, et crudeli esclama= tioni, come Traditorazzo, ritirandosi lui prima con Nicolò Cherubino suo Bastardo à Gorizia, così ritornò tutta la Patria in termine d'un Mese sotto S. Marco senza botta di Bombarda, eccetto che Venzon, che fece un poco di re= sistenza per esser dentro Giusto Torbachat con 500 Soldati; et Gradisca, che più per la disgratia dei Soldati occupati, che per la strennità d'alcuni Boemi, che la difendeuano, tentata più volte trepidam.te sopraueneendo il colmo d'in= uerno mai si riauette, esponendo la nostra Città in quest' espeditione con le Persone per munitioni, et Vettouaglie, et un altro possibil aiuto con singolar fauore ancora di tutta la Prouincia, fin tanto che succedesse la Tregua con S. C. M. essendo già accordata la Republica con il Rè di Spa= gna, et Rè d'Inghilterra, onde fù cessata tal impresa, et le Genti d'Arme, doppo grauem.te danneggiata la Patria s'alloggiorono in Treuisana, restando solo il Sig.r Lorenzo de Ceri Capitano dell'Infanteria con 2000 Fanti, et 100 Caualli leggieri in Udine conuersando quello stranicam.te con grandissima contaminatione di più Persone, finchè doppo

doppo Pasqua si partirono. Ridotto dunque il Scariot in Go:
rizia, vedendo il successo de Venetiani nella Patria, sentito per
più, e diversi modi per Lettere, et Messi impetrar grazia da loro
promettendo prima darli nelle sue mani Porto Gruaro, doppo Go:
rizia, et Gradisca con sue praditioni, pur che li fusse perdo:
nato l'eccesso di Giobia grassa, et ancora non habitasse
più in Friuli con farli Saluo condotto d'anni 100. Nien:
te di meno vedendo, che mai lo volsero assoluere, al fin in:
diauolato si trasferì à seruire à Villaco, doue dimorò in
continui trauagli, e pensieri, machinando per ogni via
contro la Rep.ca Venetiana, per ritornar con qualche mezo
à Casa; ma all'estremo gl'andò ogni vota di mal in peg:
gio; imperciochè essendo à Villaco da tutti mal veduto, et
abominato per praditore, nè mai perciò admesso al cospet:
to dell'Imp.re; sopravuiuendo calamitosam.te conscio de suoi
misfatti tredeci Mesi apunto doppo la Giobia grassa alli
27. di Marzo la Mattina, uscendo del Duomo fù assalta:
to da suoi Nemici, che lo perseguitavano per 15. giorni
auanti; mi fù da Zuane Candido riuelato dicendo, che ha:
ueua hauuto in mano la Spada, che doueua far il ser:
uitio, che non passeria un Mese per l'ordine, ch'era
stato posto, et nel dismontar del Cimiterio, menatali
una ferita sopra la Testa arditamente dal Magnanimo
Enrico delli Sig.ri di Spilimbergo, butando gran parte del

perverso cervello in terra, che era per il passato stato se=
gnato da Urban suo Fratello rompendoli un Bocale in fron=
te, per il che era chiamato Antonio Bocale, il qual subi=
to fu dinorato da Cani, essendo apparecchiati ivi d'intor=
no Hieronimo Colloreto, Zuane Zoppola con dieci Famigli,
che in quello fuggendo li suoi Satelliti ne uccisero un Vi=
centino disperato, che pochi giorni avanti li haveva pro=
messo di morire con lui, come gl'occorse, havendo gl'in=
terfettori lasciato alla Guardia dei Cavalli insellati Grego=
rio Colloreto per poi più speditam.te levarsi doppo l'effetto,
Onde ucciso un tanto Assassino, il che lor successe levan=
dosi di quel loco, et fugendo alla volta d'Ongheria, et giun=
ti al Fiume Zeglia, qual entra non molto lontano del
Dravo passato il Ponte, et rovversciatolo nel Fiume, per=
vennero à saluamento à Samborgh Castello propin=
quo alla Terra di Zambria, nel qual loco dimororno fin,
che lor fu mandato il salvo condotto da Venetia in que=
sta forma.

Leonardus Lauredanus Dei gratia
Dux Venetiarum &c.

Universis, et singulis ad quos presentes aduenerint notum
esse volumus, qualiter cum Consilio Nostro X.o et cum
ex convenientibus causis, et respectibus impetiti fui=
mus, et ità tenore presentium impartimus totum libe=
rum

rum, et securum saluum conductum Spli Fideli Nostro Enrico ex Consortibus Spilimberghi, quod non obstante quavis condemnatione, seù Sententia, aut Bando contrà ipsū scilicet tali quacumque de causa etiam si foret ribellionis, uel alterius criminis, seù culpę, aut imputationis, possit, et ualeat lęto, et securo, et sine prorsus ullo impedimento, seù molestia in Patriam suam redire, et ad quascumque Ciuitates, ac Terras, et loca Nostra Venetiarum uenire, stare, morare, et uersari, ut ad omne sui Beneplacitum unà cum Leonardo Muto, Paulo Brettini, et Antonio de Pasoglia suis Domesticis, et Seruitoribus, etiam si ipsi forent Contumaces, seù Banditi de omnibus Terris, et Locis Nostris ut suprà quacumque de causa. Propterea omnibus, et Singulis Magistratibus huius Ciuitatis Nostrę Venetiarum, nec non Rectoribus, Capitaneis, Prouisoribus, Castellanis, Pręfectis, Baronarum quorumcumque occupantibus cum eodem Consilio Nostro X. cum additione mandamus, imponimus, ut hunc saluum conductum, et fidantiam Nostram, et ipsorum unicuique obseruent facientes inuiolabiliter obseruari, ualituris pręsentibus annos 100.

Datum in Nostro Palatio die 4. Junij 1512

Doppo il qual fatto ritornati publicamte, et priuatamte, da tutti con sommo giubilo furono accettati riposandosi in Santa Pace.

Capitolo. XX.

Hauendo gl'antedetti Interfettori dell'Assassino lasciato di qui della Zeglia, doue ronersciorono il Ponte, Gregorio Colloreto pred:o fù preso da Caualli leggieri di Villaco, per non hauer potuto scorrer più oltre il Fiume, ne meno passare, qual Gregorio non molto di poi fù liberato di Prigione à furor di Popolo, per essersi leuato in quella Terra un terribil Nembo con procella, et tempesta, come se in quello fussero concorse tutte le Furie d'Auerno con le Diaboliche Catene per rapir l'Anima di quel Defonto ai supplicij eterni del profondo Abisso, sentendosi nei prossimi giorni nel Duomo doue era sepolto di Notte orribili Spiriti, rouersciando ogni cosa sotto, e sopra, et essendo percosso ora questo, ora quello, si concitò d:o furor di Popolo, che lo cauorono di lì, et precipitorono il Corpo del Traditore nel Fiume Drauo, si chè non parue alla Terra, che il Colloreto hauesse à patire alcuna pena per hauer consentito alla morte d'un così peruerso Traditore, il quale non essendo stato punito per Giustitia Umana, dall'infallibil Giudicio Diuino è ora condannato alli perpetui supplicij dell'Inferno, come euidentissimam:te si uedeua, et conosceua per li manifesti segni, ch'ha:

ueuano

venano veduti, et sentiti in quel Luogo, à similitudine d'un Anima d'un Giuda Scariot, che penasse . . . . .

Tal fine fece Antonio Savorgnano Scariot del Bocale con perpetua nota, e total rouina di Casa sua, andando pri=ma li Nipoti raminghi, et il suo Bastardo priuato delli Ecclesiastici beneficij, chiamando ad'ogn'ora la Morte, nè ritrouando altro rifugio à suoi affanni, che fugire la Luce, et il congresso degl'Huomini; et doppo essendo dall'Eccelso Conseglio di Xci: mandato il Magco: Francesco Donato Kavr: nella Patria à confiscare tutti li suoi Beni per la Ribellione del Stato, conferendoli in parte agl'In=terfettori, essendo la sua Casa ridotta in Habitatione del Clarissmo: Gnogle, et sua Corte, secondo era stato predetto da Zuane Fratello del Scariot, quando lui era grauentle: am=malato dicendoli, che si guardasse di qualche enormità, perchè hauea ueduto, come in Visione il giorno, che prece=dette la Morte sua, qual fu nel Pmo: anno della Guerra, che tutti li suoi andauano raminghi per il Mondo, et che la sua Casa era goduta dalla Corte del Gnogle: et suo Regi=mento, onde all'ora mestissimo lacrimando, lo pregò di gratia ad'euitare tal rouina, sopragiongendo poi doppo tal Visione, che lui moriua disperato, non lo potendo mai il suo Confessore rimouer da tal opinione, nè consolarlo

per si fissa fantasia, che così possa andare ciascuno, che segue le sue vestigia, si come miracolosam.te hanno finita la lor scelerata Vita il Scariot con li suoi Complici, qual per un modo, qual per l'altro miserabilm.te et auanti di lui quasi tutti coloro, che furono seco nel maleficio con grandiss.ma meraviglia di ciascuno, che li conosceua, à tal che ben con verità si può dire: Mihi vindicta, et ego retribuam; dicit Dominus; per esser nato un nuovo Prouerbio della Giobia Grassa conforme à quello si legge del appresso gl'Antichi del Cauallo Troiano, et dell'Oro Tolosano, che alcun mai entrò in quel Cauallo, nè hebbe di quell'Oro, che non capitasse male: Lento enim gradu ad vindictam Diuina procedit, ira tarditatem supplicij, grauitate compensu; perche la Spada di sopra non taglia in fretta, la qual Spada essendo stata troppo esacerbata contro la Patria per la rabbia proceduta dall'instigatione dell'iniquo Sauorgnano Scariot, ne hà percosso ad un tratto con cinque terribili flagelli, cioè Guerra, Seditione, Terremoto, Pestilenza, e Carestia, il che à correttione doueua bastare, non aspettando per intestine discordia la total desolatione, essendo per bocca dell'infallibile Verità amoniti, dicendoci: Omne Regnum in se diuisum desolabitur, et Domus supra domum cadet; nè permettendo più oltre, che per una sola Famiglia contro

tro il ben comune, et per li tristi ordini, et delle ballota=
tioni de Consigli, quali per goivernarsi alla rouersa tumultuo=
sam.te, et bestialmente à voce per auanti peggio, che la più
trista Vicinanza dei Villani hauea totalm.te con passion par=
tiale, et confusione precipitato il tutto; che alli prudenti
pareua impossibile di douerui mai ritornare il Publico
et priuato bene, saluo, che per Diuina Bontà; Perchè
precedenti massime, scandali, e disordini; pretio: Ma=
gno redempti sumus, restando unanimi, et in libertà
detratto il Lucifero dal profondo Abisso; rinouandosi
insieme, come tutti li membri del corpo con una costan=
za concordi, et radrizzati à dritto Camino.

Finis.

De Turrianis nuper obrutis Rusticorum,
Populique Tumultui, quæcumque sciam
Ego Antonius Bellonus Utinensium Tabellio
cum breuitate subiciam, quæ fideliter
ne forte rei tantæ notitiam à Posteris
desiderari contingat.

Anno salutis 1511. Die Mercurij 26 Februarij. Antonius Sauorgnanus multis cum Ciuibus, et Popularibus in Aula Castri Utini ad Alojsium Tradenigum Patriæ huius Locumtenem: Orationem habuit, qua iustum omnibus amorem dispoticam in primis laudauit; Deinde ut Turriani fecerunt Milites à se missos, quos ad numerum 80 egregie armatos ab eis propter honestatem, et consuetudinem seruari indicabat, prouidere uehementer hortatus est, nec non Rusticorum colluuio, quæ sponte sua ab hac Ciuitate non procul conuenerat, et magis, atque magis in dies increscebat, confestim dissolueret, aliter breui euentum aliquod scandalis et quidem maximum prædicebat; sex dies paulo ante Marani esset conuenisse famulos suos, solatij gratia Venetias proficisci, honoremque Serenissimi Dominij concernentia semper paratissimum habuisse, quo numero ad pacem, et animorum coniunctionem, quam ipse Locumtenens mirum in modum

expetere videbat propter executionem Litterarum Dominij, et omnis tolleretur seditio inter Sauorgnanos, et Turrianos, dicebat, se nunquam loquellam continuisse cum Aloijsio, nec non alio quouis Studiosissimo, et pacem, cuius ipse amator est quidquid cum Patre suo, rerumque sæpius initam ab ipsis Turrianis ruptam, et nunquam seruatam fuisse: propter quod precibus instabat, et facultas adeundi ad pedes Dominij, antequam aliud fieret sibi tam negaretur. Si enim per peditem reuersurum policebatur, et statim effecturum quidquid præfactum Dominium imperasset? Verum Locũs veritas, ne de aliquo notaret, si Antonius Pace infesta potestate faceret Venetias abeundi contra voluntatem Dominij per Litteras sibi traditas exequi distulisset, mandauit animo pacem fieri, dum diceret ipsum Antonium a Dominico fronte longe longe illariori, corde iucundiori excipiendum, et amplectendum esse animis, hic prauis utrinque coniunctis, quod simulate ideoque ferventibus, in quam nominato Nicolaus Joannes de Casalibus Cortona, ac Rizzardus de Fontabono Juris Cons.tus optimi una cum alijs paucis Studiosis sese scire professi sunt, Aloijsius autem Turrianus, et nonulli Partes eius sequentes, ut ita multo post loci applicauerunt, quos seorsum in Cubiculo Locumt.ens aliquan=
diu

diu locutus est; demum eo persuadente, admonente, et iubente, ipse Antonius, et Aloysius capita scilicet Fatio=num suarum, quę subesse ferebantur coniunctis dextris, et osculis mutuis in Cubiculo, quod prospicit Septentrionem uersus pacem fecisti uicissim dicitur; Et sequenti die non multum post Sacerdotis Comunionem in Sacrificio, cui Co=cumtenentis multos Nobiles inseruerat Populus Utinen=sis sumptis ponere armis ad Portas cucurrit, quod nuncia=tum esset hostes capiendę Ciuitatis causa Propinquis ad=uentare. Quibus Antonius, ut esset diligentiss:mus inuesti=gare cum paucis occurrerunt; Unde tanta apud Populares, et Rusticos cuvrit suspicio, quod Turriani in Urbem hostes introducere conati fuissent. Aloysium, eiusque studiosos Vulgo ribelles, hostesque domesticos appellare, et non ita multo post fortunis simul, ac Vita priuare non dubitaue=rint. Hora erat meridiana, quod facto repente impetu opugnare Turrianas ędes, gemmis, et auro facultas ~~...~~ adiuncti pugnabant telis ad eorum muros, et propugna=cula, cum uidi Antonium e Castro Equitem dapendere. His, qui Presidio erant acriter eos deffendentibus tandem nonnullis exustis glandibus, et tormentis in portam, al=terique igne imposito ipsas ui capiunt, decipiunt, et in=cenderunt. Locumtenente furorem tamen auctente fru=stra conante fama esset captura ferria cum ingenti Thesauro

è quadam fornice subterranea effusum in ædes alienas, quæ delatum fuisse. Alias item Domos ad numerum 22 eo die hic Utini direptas fuisse constat, illorum videlicet quia Turrianis adhærebant, et ex eis quasdam igne consumptas, ipsumque Aloysium, et Isidorum Fratres, Nicolaum eorum Nepotem, Theseum, et Federicum Colloretenses, et Salderverium, Joannem Leonardum Fratinate, Appollonium indurre necatos vidimus, quoque Antonium medius inter Rusticarum . . . . . Januæ frangi bis ceptæ fuerunt, ac depredatio, ne vix irripere potuisse, ne antequam Martino, Petroque Arcoloniano continuas ædes invollent magnus illatus fuisset incommodus. Quin etiam Rusticos quosdam ipsi Locumt. dum res, quas auferebant deponi sub gravissimis penis præciperet impune non pepercisse. Nam improbatum ex his aliquos tunc furca suspendi, ut metu supplicij, quod exteri si propositum cernere manus impiorum abstineret tumultu, si modo in tanto id fieri sine discrimine potuisset, quem paulum adfuerit, quia Rizzardus ipse Vir singulari doctrina, fide, et probitate conspicuus nocturno tempore bonis spoliaverat, furor, nam lex insana, furandi libido usque adeo animis insederat, ut Turrianorum Virorum auctoritas in eiusmodi rerum perturbatione pro nihilo haberi suprema omnis potestas, et imperium, penes Populares, et Rusticos videret. Adde, quod sub potestate

doman-

domandi Rebelles multa Patriæ Castella ex improviso depo=pulari, quædam demoliri, quædam vastare incendijs ausi sunt. In ea tamen facilius Irrumpentes licet capite certo, seu Duc=tore careret, et quibus præda onusti exisse nunquam impedi=re possint ... Postremo tamen impetum, et furorem Theodo=rus Burgiensis reprimere, qui per universam Patriam missus à Comunit.te, et ab Andrea Cauretano Uno ex Capitibus Excell.mi X.cem Viratus, qui Stinum Quinta Martij pervenerat, nam an=te reversus est, quam Rusticos, et ab Armis recedere cogis=sent. De Rebellione vero certi ..... nihil crediderim, tamen exi sola Vulgi suspitione tantam cædem, et calamita=tem originem habuisse. Verum legitime incepta, aucta=que fuerit talis suspitio, propter quod tanta fieret cædes, ut depredatio ipsorum Comunit.tis Capitisque cura, inquisitione, et prudentia Illust.mi Dominij iudicium expectabat, illud ta=men omissum, quod Antonius, Augustinus, et Filios Fran=cisci Cergnev, Jo: Bap.ta Candidus, qui primum locum apud Aloijsium tenebant, et ipsi Antonio alijs rebus omnibus Ad=versarij consueverant, nam prius (ut audio) in Domum excepit, et consolatus est, quod pie admodum, et libera=liter muneribus iuit, quippe qui paulo ante pacem initia=tur, ut eos omnes in gratiam, nec minus cum gratiam recepit, quod in gratiam, sed omni pro meliori dicit Vulgo Civiles, scilicet discordias, quas ipsa pace inita sedari vide=bant superstitione interrita, radicitque sublatas, quæ nun=

quam renascantur.

Superest, ut Christi misericordia, eiusque Matris M. V. B. &c quem Sancti beavi Evangelistæ meritis pax omnibus citò contingat, perindè foris, ac domi mœstitia omni deposita capiamus omnes lætitiam salutarem, quam ætas omnis non desistat mirari super universos Christianos tandiu solidam permanere.

Utini Die 12 Maij 1511

Antonius Bellonus Notarius Utinensis manu propria.

Prò Utinensibus inter se.

Die Iouis penultimo Febraarij 1511, quæ fuit vulgariter dicta Zobbia Grassa. Magnificus, et Potens vir Dñus Antonius Savorgnanus Doctor, expugnata Domo Turrianorum cum Populo Civitatis Utini, et multitudine Rusticorum eandem Domum crémavit, interfecitque mediantibus ipsis sequentibus Nobiles Cives Utini; idest Spectlem Dñum Aloysium à Turre, Dñum Isidorum eius fratrem, Nicolaum eius Nepotem, Dñum Theseum à Colloreto Doctorem, Nob: et Sptem Saldonerium de Saldonerijs, Mag:cum Federicum à Colloreto, Sptem Jo: Leonardum Fratinam, Spect:m Appollonium de Gurgo Vicentinum

tinum, Sp: Baptam de Bartolinis, et sequentibus alijs Fami=
lijs trucidati fuerunt, et successiue direptæ, et depopulatæ fue=
runt Domus omnium prædictorum, et quorundam aliorum
ad numerum 21, inter quas fuit Domus Nob: Sp: Nicolai, et
Antonij Fratrum de Brazzaco oppulentissimorum, et quoque
duæ Domus Candidorum &. Et fuit prefacta dies nigro si=
gnanda lapide. Sedato autem tumultu intra Ciuitatem,
Rustici infensi Castellanis inuaserunt plura Castra Patriæ,
et ea partim concremaverunt, et partim diripuerunt.
Castrum Spilimbergi crematum fuit, et quoque Castrum
Arcani, Zoppulæ, et Cuccanii depopulata fuerunt. Domus
Dni Valentini de Valuasone Cremata, et aliæ pluræ Domus
Castellanorum.

Franciscus Porticus Notarius
Vtinensis manu propria.

Casus horrendus euentus in Terra Utini scribendus est, ut perpetuò sit memoria, et correctio curantibus vixas.. Existente iamdudum maxima inimicitia inter Domum, et Familiam Sauorgnanam, et una ac Domum, et Familiam Turrianam, et plures alias Familias cohærentium, et alia, et cum conducti fuissent in hanc Ciuitatem per illos Turrianos, et cohærentes pedites ad numerum 125. Videlicet omnes Viri ad prelium equidem strenui, et quamplures Rustici; Unde Mag.cus, et Generosus Vir Doctor Antonius Sauorgnanus Patricius Venetus habita notitia de huiusmodi Peditibus, et Rusticis, licet nihil prorsus timeret adiuit Mag.cum, ac Ecc.tem Dnum Aloysium Gradenigum dignitate Locum.te Patriæ Fori Iulij in Castro Utinensi tenentem die Mercurij 26 Februarij 1511 associatus Deganis, et cum pluribus probis Viris huius Ciuitatis curantibus, et desiderosissimis quietem imponi huiusmodi detractionibus, et pacem fieri inter ipsos unà cum eiusdem Consortijs, et ipsa optimè intellecta, ne in hac Ciuitate aliquis sequeretur error. Ubi facta expositione de præmissis per eundem Dnum Antonium unà cum eiusd. Consortijs, et ipsa optimè intellecta; idem Mag.cus Dnus Locumt.ens uocari, et ad se proficisci fecit Spltem Dnum Aloysium Turrianum associatum Splti Dnō Theseo Colloreto Doctore;

Nob:

Nob: Sp: Francisco de Cergneu, et Sp: Sebastiano de Fornacis, et alijs coherentibus, et facta aliquali sermone eis per D.num Mag.cum ipsis quietem imposuit, et tandem inter eos pacem conclusit, quibus peractis, recesserunt omnes. Mane autem sequentis diei idest die 27. eiusdem mensis Februarij 1511 Castra Inimicorum Alemanorum non nimium procul à Civitate Utini accesserunt, illico suspitio in dicta Civitate sumpta fuit, quod ipsa Castra accessissent dedita opera, et requisita per eosdem Turrianos, et coherentes, facientes tractatus, et Rebelliones huius Civitatis cum Hostibus Alemanis, armis ad loca sua concurrerunt dubitantes, ne Hostes ad Ingnia Civitatis accederent; Hostes autem recesserunt nulla facta demonstratione. Eadem die mane cuidam Cattori repente fuerunt quędam Litterę scriptę manu dicti Aloijsij Turriani diei penultimi Februarij, et hora quarta Noctis datę Utini directę D.no Hieronimo, et Consortibus Spilimbergi, in quibus inter cętera scripserat hęc verba precise q. — Hodie fuit quasi conflictus armorum inchoatus inter Nos, et illam Beluam Antonij Sauorgnani, quod oh Utinam euenisset, profecto superstites, et Victores persisteremus. Censebatur, quod totus Populus Utini pro eo contra Nos insurgeret, nullus se comouit, et satisfactionem autem Mag.ci D.ni Locumt.is pacem curatam per ipsum Antonium Sauorgnanum, firmandumque confecimus, dura=

turam tamen paucis diebus. Propter eà persistite equo animo, et parati ad omnem motum, reservando Nobis alia dicenda Vobis presentialiter &- me alia &- eadem die transeunte quodam Famulo eiusdē Dñi Antonij prope Portam eiusdē Dñi Aloysij armato Spelto, et existente Nicolao Turriano Nepote dicti Dñi Aloysij super Portam sue Domus, et deludente tam actibus, quam verbis eundem Famulum illac transeuntem hominem nempe Strenuum, qui debattato Spelto irruit contrà ipsum Nicolaum, et eum in femur vulneravit; quo vulnere recepto, et clausa Janua clamavit, ut omnes de eius Domo arma sumerent, et sumptis armis parati persisterent. Unde ad eius clamorem Sptis Dnus Isidorus, et Aloysius Fratres, Nicolaus eorum Nepos Turriani, Theseus Collovetanus, Doctor Franciscus de Corgnàu, Sebastianus de Fornasijs, Jo: Leonardus de Frattina, Appolonius de Porgo, Troianus, et Jo: Franciscus de Percoto, et Cecotus de Castistagno, omnes nobiscum Cives Utinenses unà cum Peditibus ad numerum 28 omnibus computatis, sumptis armis tanquam Personarum, quam manuum, et Galeis, et clausis Januis, undique se fortes fecerunt in eorum Domo. Ecce quamplures Rustici ad numerum 300 d.i existentes in Terra Utini vocati per eundem Famulum à Dnō Antonio ceperunt pugnare

re Domum Turrianam, in qua maxima fiebat defensio per existentes in ea, et non valentes dicti Rustici eam aquirere, ignem imposuerunt Januę clausę, et Artegerias S.^ti Marci magnas ad numerum quinque bocarum cum pulvere, ballotis, et munitione S.^ti Marci existente Utini in Castro violenter, et invito eodem D̃no Locumt.^e duxerunt et eas direxerunt, et exoneraverunt in ipsam domum Turrianam facientes penetrationes Parietibus ipsius Domus, quibus visis dicti Turriani, et Socij similiter armis binis, ac totam domum huc, et illuc discurrentes, supra tegulas Domorum vicinarum sese absconderunt: Paulo post ipse Famulus, et alij Famuli d.^ti D̃ni Antonij prostergata omni reverentia debita eiusdem D̃ni Antonij, et ipso invito quęrentes invenerunt eundem D̃nũ Sidorum absconditum sub quodam tecto, ipsum atribus vulneraverunt, pluribusque vulneribus, quibus in crastinum decessit, inveneruntque eundem Domum Aloijsium, et in quodam domo interfecerunt, et illico supra Stratam pede turpissime traxerunt, vociferantes: Ecce Proditor, et ibidem dimiserunt nudum: Inveneruntque Federicum Colloretanum, Appolonium de Gorgo, eosque trucidaverunt: facto autem Vespere hora tertia Noctis circa, et intellecto loco ubi infrascripti erant absconditi, adiverunt Patronum domus, et ipsum admonuerunt, ut sibi daret ipsos absconditos, idest Thesenum Colloretanum, et Nicolaum Turrianum, et Jo: Leonardum

de Frattina, aliter ipsum interficerent, et Domum suam depredarent, qui quidem Patronus sic monitus, ac timens manus ipsorum Carnificum adhuc sanguinatas, eos sibi tradidit. Quos illico acriter super stratas ductos trucidaverunt, intellectoque D. Saldonerium de Saldonerijs paululum vulneratum, effecti e domo sua ad Conventum S.ti Francisci Inferioris occurrerunt, et ipsum super stratam publicam inventum, durissime trucidaverunt, non obstantibus precibus, et luctibus pulcherrimę eius Filię Nubilis. In Crastinum vero Nob. D.nus Bapta de Bartolinis unus ex socijs, et cohęrentibus ipsius D.ni Aloysij, depositis vestibus Legalibus, et sumptis vestibus Carbonarij unius de Griso, et facie infecta recedendo, cognitus, et captus fuit per quosdam Rusticos, intellectoque de eius captione, et receptione Famuli ipsius D.ni Antonij habentes adhuc manus vulneratas cucurrerunt, et ipsum sic captum, et manibus ligatum, ei collum obtruncaverunt, et nudum permiserunt turpissime. Itaque trucidati fuerunt novem, et alij Famuli ad numerum 19. computatis tamen dictis Nobilibus; Plures autem Nobiles quęsiti, et non inventi, evaserunt, fuerunt et depredatę Domus 23. Utini, concremata Domus Turriana, in qua (ut dicunt) repertus fuit Thesaurus unus subterraneus, concremataque fuit Domus D.ni Jacobi de Castello, depredationes autem domorum Utinensium fuerunt ultro 15000 in Provincia.

Fori

Fori Iulij; ipsisdem diebus fuerunt facta maxima monopolia, et secte Rusticorum, qui insecuti fuerunt plures Nobiles Castellanos dicentes, eos esse Ribalbes, concremaruntque Castra Spilimbergi, Arcani, depredaruntque dicta Castra plena diuitijs, fuerunt plures ipsorum Rusticorum occisi, non poterant quietari, nec nimis Turcarum eos extra loca expelli, in que ingrediebantur etiam factis depredationibus. Oh Deus! Gens crudelissima istà! Tandem fuit expediens, ut Mag.cus Dnus Andreas Lauredanus Patritius Venetus, Unus ex Capitibus Excelsi Consilij X.m Utinum accederet, qui ibidem, et in Patria quietem circa monopolia ipsorum Rusticorum imponeret, prout imposuit. Et facta comoratione propter ea per aliquos dies, discessit, et Venetias se contulit, quo voluntariè plures inculpati de tractatibus, et rebellionibus se contulerunt.

Non completo adhuc Mense post predicta perpetrata, uidelicet die 26 martij 1511. hora 20½ superuenit quidam magnus Terremotus in tota Patria, et in longinquis partibus Italie, et Armenie, ità quod maximè contremuit Terra, et fecit maximas quassationes Edificiorum, et ruinas; cecidit pars Castri Utini, et aperturas plurimas in Castro restante, ac Domibus Terre Utini; Sub ruinis Castri remanserunt tantummodò duo Mulieres Ancille mortue, tunc extiterunt in Castro ipso Mag.cus Dnus Locuml:, Dnus Bonfilius de Bonfilijs Vic.us suus Patronus cum eius Familia, et pransum suum completum habuerat; omnes euaserunt gratia Dei in Terra, et Ciuitate

tate Utini, reperiunturque quinque Putei profundissimi
qui (ut dicitur) sunt proficui contrà Terremotos, Unus,
qui uocatur Puteus S. Joannis, et non procul ab Ecclesia
Maiori Terre Utini, tabulis coopertus, habens fixuras;
Quidam uolens in eo prospicere per fixuras sentijt pes=
simam fettorem ex eo exire, hoc palam dixit, plures
autem gustato fettore illo eiecto operimento prospi=
cientes uiderunt tria Cadauera suprà aquam stare, et
illicò Dnus Locumt: habita notitia de huiusmodi re, funi=
bus in eum mittere fecit Unum, qui ipsa tria Cadauera
extraxit. Unum quorum erat Mulieris nullum habens
Vulnus, et duo erant, quę uulnera habebant pluribus
locis; fuit cognita Mulier illa, quę appellabatur Ma=
ria de Pinzano, alias Ancilla Dni Petri Urbani de Castello,
alia uerò duo Cadauera dicebantur esse Famulorum
eiusdem Dni Antonij Sauorgnani, qui (ut credebantur)
fuerunt interfecti propter prędationes, de quibus inter
eos erat discordia, et nè amplius uiderentur, fuerunt
eorum Cadauera eiecta in ipsum Puteum. In Patria
Fori Julij propter eundem Terremotum, maxima fuerunt
damna, et precipuè Glemone, cuius corruerunt saltem
de quattuor partibus, tres, et in ruinis saltem fuerunt
repecta

reperta plura Cadavera; Tulminus iurisdictio Ciuidalis,
superiori anno captus per Hostes Alemanos, funditus
corruit, et in his ruinis perierunt plures Pedites Boe=
miæ custodientes nomine Sacræ Regiæ Maiestatis Ro=
manæ Castrum illum, solus Capitaneus in eo Exercitu
euasit Ciuidali; Corruerunt aliquæ Domus, et in rui=
nis perierunt decem Personæ; In Gorizia, et Cormone
fuerunt paruæ ruinæ. In Castro uocato locus Alema=
niæ omnia Edificia, et Ecclesiæ corruerunt, excepta Ec=
clesia S.ti Marci, in qua pro deuotione magna fit con=
cursio Gentium tam ex propinquis, quam ex longinquis
partibus Alemaniæ, quæ omnia euenerunt ~~[illegible]~~ exi=
stente Locumt.te dignis.mo Patriæ Fori Julij Mag.co, et Excell.mo
Dno Aloysio Gradenigo pro Ill.mo Ducali Dominio Vene=
tiarum, cuius introitus Ciuitatis Vtini fuit die 5.ta Ja=
nuarij 1511, et satis infelix, quia ipso expectante in=
gredi in Ciuitatem Vtini, quidam Burgensis pro lætitijs
faciendis parauit quasdam Artergerias in Arcem Por=
tæ Grazzani per eum exonerandas in eius ingressus,
ad quem Dnum Locumt.m associandum plures Burgienses
Vtini extra Ciuitatem pluribus gaudijs profecti fue=
runt, et ipsis recurrentibus, et associantibus prefactu
Dnum Locumt.tem iam perventum prope Arcem, ut supra, as=

sociatum, idem Burgensis Artergiarias paratas in par=
tem exoneravit, ut tonitrua in signum Lætitiæ fierent,
in quarum Artergiariarum exoneratione, quædam ex
ipsis crepuerunt spargendo fracmenta hac, et illac,
quibus fracmentis plures Personæ ex societate Jocundis
fuerunt tactæ, ac vulneratæ, ex quibus tactis, et vul=
neribus saltem octo Personæ decesserunt, duo autem
ibidem decesserunt, aliæ verò Personæ tactæ evaserunt.

Sebastianus Decius Notarius.

Finis.